

Anno 97° - Mensile - N° 8 dicembre 2000

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

I nostri
Gesù
Bambini

U.E.
Carta dei
Diritti

**L'italiano
del 2000**

Operazione in a.p.s. 3/0 - art. 12 comma 2/c - legge 662/96 - Filiale di Cremona - L.4.000 (€ 2.07)



Sommario

Editoriale

- 3** Caro Gesù Bambino...
di Gianromano Gnesotto

Attualità

- 6** Gli italiani del 2000
di Paola Scevi
- 8** Quisquillie e pinzillacchere
di Gianromano Gnesotto



- 10** Palloni sgonfiati
di Federico Frighi
- 11** Che razza di pubblicità
di Mariano Opagnola

Spazio aperto

- 12** Turbanti e turbamenti
di Silvio Pedrollo
- 21** I nostri Gesù Bambini
di Stelio Fongaro



- 23** I migranti nel presepe
di Cristina Bellemo

Documentazione

- Unione Europea**
- 16** Carta dei Diritti
Fondamentali

Italia - Europa

- 29** Notizie

Rubriche

- 4** Dire & Fare
di Maria de Lourdes Jesus
- 15** Il punto
Niente regali per Natale
di Graziano Tassello
- 24** Exodus
Il Giubileo e i Leviti
di Gabriele Bentoglio
- 26** Segnalibro
di Mariano Opagnola
- 27** Immagini & Suoni
Liberty Heights
di Luciana Scevi
- 34** Sorrisi & Grida
di Felix
- 35** Convivio
Zuppa di Capodanno e Ozoni
della Signora Pepa



l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.
A cura dei Missionari Scalabriniani
Collabora il CSER (Centro Studi Emigrazione Roma)

Direttore: Gianromano Gnesotto
Dir. Resp.: Umberto Marin

Redazione: Maria de Lourdes Jesus, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Mariano Opagnola, Graziano Tassello, Bernardo Zontà, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074
Posta elettronica: riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2000 (C.C.P. n. 10119295)
Italia 35.000 (ordinario); 60.000 (sostenitore)
Estero 50.000 (ordinario); 70.000 (sostenitore)

Proprietario: Provincia Italiana dei Missionari di S. Carlo
Tipografia: IGEP - Cremona



Unione Stampa Periodica Italiana.
Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E.
(Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977



Foto Giaro



Caro Gesù Bambino...

Te ne stai tranquillo e buono, e già fai i primi miracoli: quelli della vita e della nascita. E poi il miracolo dell'amore che si prende cura di te e che è mille volte ripagato con il tuo sorriso inaspettato. Ed il miracolo della festa, quando fai i primi gorgheggi; basta così poco per fare festa! Ed i miracoli dell'aiuto e della disponibilità, delle carezze di bontà, perché sei così piccolo e bisognoso di tutto da far sciogliere il cuore. Se non ci fossi, Bambino, dovremmo inventarti, perché abbiamo continuamente bisogno di questi miracoli.

Non occorre che ti stia a raccontare cosa succede oggi, perché tu conosci tutto. Ma ascoltami lo stesso.

Vedi: oggi i bambini come te muoiono. Ne muoiono trentamila cinquecento al giorno; uno ogni tre secondi. Sono sicuro che senti il loro pianto in questa notte, che è la tua notte, ma anche la nostra notte. Sono portati via dalla fame e da malattie innocue per quella porzione di mondo che vive nel benessere. E dove c'è benessere non si genera più. Anche in Europa nascono sempre meno bambini; per i bambini che rimangono, invece, ci sono i segni di una schifosa perversione. Mi sembra che si stia perdendo la passione per il futuro: si tira avanti da un giorno all'altro; le cose stanno prendendo il posto della vita; l'essere è continuamente strangolato dall'avere, e siamo riusciti ad innestare anche nel cuore delle persone semplici la preoccupazione della svalutazione dell'euro con le conseguenze sul costo del carburante e della vita.

Poi si ha paura. Paura dell'altro, perché sottrae spazio, toglie tranquillità, è una presenza che genera diffidenza. I motivi ci sono: la criminalità organizzata, la violenza che esplode con troppa facilità; anche gli stadi e le discoteche sono diventati luoghi pericolosi; lo sballo è una triste invenzione capace di uccidere. Ma mi sembra di capire che ci sono tanti alibi per mascherare le chiusure e

l'incapacità della condivisione.

Tu, Bambino, sei nato a Betlemme, un nome che significa una cosa stupenda: "casa del pane". Ed il pane, tu ce lo insegnerai, è il segno della condivisione: "raccolto nelle sporte, dopo un pasto miracoloso sull'erba verde, sta ad indicare che a chi sa fare la divisione riesce bene anche la moltiplicazione". Oggi però si fa fatica a condividere: manca il pane per milioni di poveri, mentre sovrabbonda nei bidoni della spazzatura d'Europa; ci si infischia dei debiti dei popoli in via di "sottosviluppo" e ci si solleva con un po' di elemosina.

Lasciami indugiare ancora per un attimo con questo amaro in bocca, prima di lasciarmi consolare da te.

Tutta la creazione geme a causa delle nostre cupidigie: abbiamo avvelenato l'aria, l'acqua, le piante, gli animali. Siamo dei creatori maledistri e pericolosi, clonatori di aberrazioni, capaci di sconvolgere le stagioni. Con i gas serra siamo riusciti ad aumentare la temperatura climatica di mezzo grado negli ultimi 25 anni; nei prossimi cento potremmo farla crescere ancora 6 gradi. Il livello del Mediterraneo aumenterà di mezzo metro entro il 2050, il Nord Europa sarà sempre più umido, il Sud più arido, Sicilia e Spagna diventeranno come il deserto del Sahel e il Sahel diventerà ancora più invivibile. Stiamo creando i "rifugiati climatici" e stiamo mettendo a rischio il futuro alimentare di 1 miliardo di persone.

Mi guardi con quel tuo bel musino disarmante. No, non mi sono dimenticato della cosa più importante, decisiva, quella che cambia tutto: tu sei Dio e hai scelto di farti uomo; per questo l'uomo è straordinario, c'è la possibilità del riscatto, c'è la speranza. E la gioia di ogni bambino che nasce ci conferma che non ti sei ancora stancato di noi.

Grazie, e buona notte, Gesù Bambino.

Gianromano Gnesotto





La carovana dei diritti

Cara Lourdes, continua l'odissea kafkiana della sanatoria del '98. Sono decine di migliaia i lavoratori protagonisti di una lunga vertenza per ottenere un regolare permesso di soggiorno. Mi domando come sia possibile che uno Stato che si vuole "di diritto" neghi a tanti, e così a lungo, questa certezza. Erano destinati a tornare tutti clandestini, ma, finalmente, il disperato movimento degli "invisibili" ha aperto una breccia nel muro, ottenendo l'impegno formale di riconsiderare i loro fascicoli. Questo alla luce di principi generali che dovrebbero valere per tutti i cittadini: che è illegittimo far attendere una risposta per anni; che è arbitrario vietare, da un giorno all'altro, di produrre nuova documentazione; che, a parità di documenti, sono inconcepibili esiti opposti a seconda

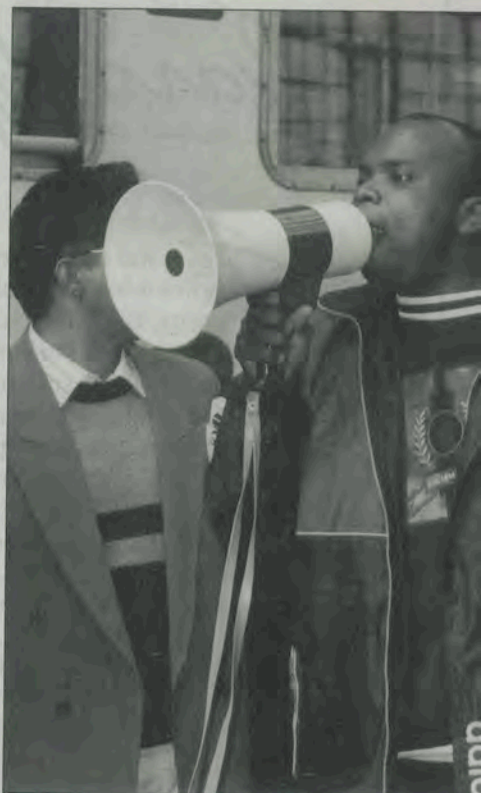
delle variazioni spaziali e temporali; che persino la produzione di un certificato falso, acquistato a carissimo prezzo per necessità, ignoranza o ingenuità, non comporta automaticamente il rigetto dell'istanza se sopraggiunge una certificazione nuova.

E' uno spiraglio di luce. Ma che fatica, e quanta solitudine! Di fronte a questa enorme ingiustizia non è scattata la solidarietà. Bisognerà riflettere a lungo su questa prima vertenza del nuovo secolo. Dopo averla vinta, dopo aver strapato tutti gli interessati alla clandestinità. Il che, mentre scrivo, non è affatto scontato.

Ma la "Carovana dei diritti" non potrà certo ripartire lasciando a terra un numeroso gruppo dei suoi passeggeri.

Dino Frisullo
Associazione "Senza Confini"

Spero che la testimonianza di Dino smuova la coscienza di un tessuto democratico distratto o ammutolito.



Sei povera! Niente cittadinanza

Gentile Maria, vorrei esporti il caso di una signora, brasiliana come me, che vive in Italia da 35 anni. Dopo aver lavorato, pagato le tasse per tutti questi anni e aver ottenuto la pensione, aveva ancora un desiderio: acquisire la cittadinanza italiana per naturalizzazione.

Purtroppo però questo diritto le è



Scrivere a:
Dire & fare di Maria De Lourdes,
Redazione L'Emigrato,
Via Torta 14, 29100 Piacenza.
riv.emigrato@altrimedia.it

Gli italiani del 2000

*Sono i figli degli immigrati i nuovi cittadini
di un'Italia sempre più multiethnica.
Senegalesi e filippini, cinesi e marocchini,
i piccoli nascono in un Paese che si avviava a diventare
il più senile d'Europa.*

di Paola Scevi

Grazie ai figli degli immigrati si comincia a delineare la speranza che ci saranno future generazioni di italiani. Non è un paradosso; da anni nel nostro Paese si registra il tasso di natalità più basso d'Europa (solo 1,2 figli per donna). Il rischio era quello di diventare una nazione popolata da vecchi egoisti ed esigenti. Ma, all'edonismo e all'egocentrismo di una società ricca e complessa che non fa più figli, risponde la procreazione naturale e spontanea degli immigrati: le coppie rese meno insicure dopo la regolarizzazione, quelle ricongiunte dopo anni di lontananza o quelle di irregolari che procreano sfidando il destino e il buon senso occidentale. E sono anche le ragazze sole, rumene, albanesi,

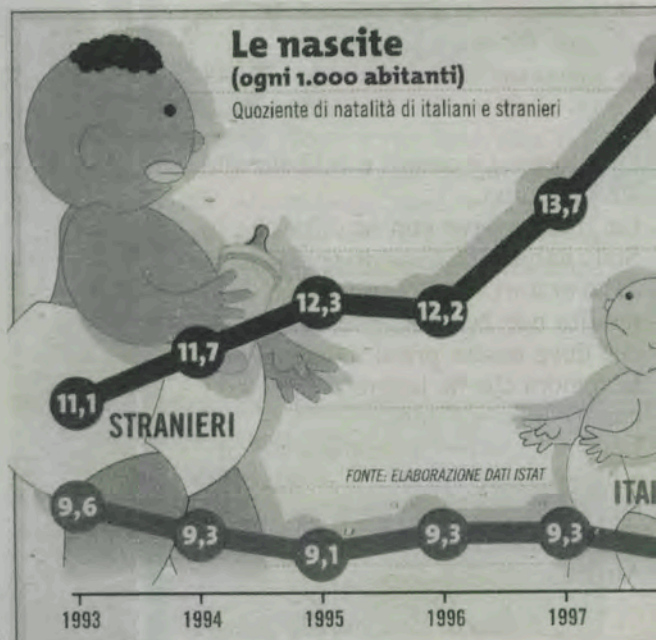
ecuadoriane, russe, colombiane, che si tengono il loro bambino non programmato, con la stessa libertà di scelta di una donna italiana. Oggi il dato che forse fa più riflettere è che il tasso medio di natalità delle comunità musulmane è di 3,8 figli a coppia anche se si nota una tendenza delle donne immigrate a rompere con la cultura di appartenenza e a conformarsi alle nostre abitudini.

Il figlio moltiplica i rapporti dell'immigrato con gli uffici pubblici, gli ospedali e le scuole, raddoppia le occasio-

ni di scambio con gli italiani, riduce la manifestazione della sua precarietà, suggerisce percorsi di integrazione e ricongiungimento, per questo la propensione a procreare è elevata. Il nostro è, e diventerà sempre più, un paese arcobaleno, dove, senza la prevalenza di un'etnia sull'altra, albanesi, marocchini, latino-americani, tunisini, cinesi e filippini si mescoleranno agli italiani. Nel corso degli ultimi 5 anni, il numero di bambini nati da coppie di cui almeno uno è straniero è cresciuto dal 4,3%, sul totale dei nati nel 1995, al 10,5% del 1999.

L'ISTAT ha distinto all'interno della popolazione straniera minorenni e nuovi giunti per ricongiungimento familiare, quasi 22 mila, dai nati in Italia da entrambi i genitori stranieri, 21.175. Entrambi questi dati presentano un forte aumento rispetto all'anno precedente, con particolare riferimento ai neonati che risultano accresciuti di oltre il 25%.

Piccoli che un giorno potranno scegliere se essere per sempre italiani.





Nuovi cittadini

Certo il corredo dei diritti dei minori stranieri va completato, attribuendo la possibilità a quelli che nascono in Italia, ed i cui genitori hanno un progetto di vita che comporta un radicamento nella società italiana, di acquisirne automaticamente la cittadinanza.

La necessità di una riforma della disciplina vigente in tema di cittadinanza, l. n.91 del 1992, era già emersa in sede di elaborazione della legge sull'immigrazione, l.n.40 del 1998, proprio per la diversa valutazione del fenomeno migratorio alla base delle due normative: fatto marginale nella legge sulla cittadinanza; fatto strutturale dotato di potenzialità positive per la legge sull'immigrazione.

La preminenza del principio dello *ius sanguinis* (ovvero dell'acquisto della cittadinanza per discendenza o filiazione) e l'eccezionalità del legame rappresentato dal fatto di essere nati nel nostro territorio, riaffermato dalla legge n.91, si sostanziano nell'esclusione da un'immediata piena integrazione nella comunità nazionale dei figli di immigrati stranieri che nascono nel nostro Paese. Di qui la necessità di cambiare l'anacronistico disposto dell'art. 4 della legge n. 91, secondo cui lo straniero acquista la cittadinanza italiana se, oltre ad essere nato in Italia, vi abita e risiede legalmente senza interruzioni sino al diciottesimo anno di età e se manifesta entro un anno la volontà di diventare cittadino.

A fronte di un'immigrazione stanziale e di una crescente sensibilità per i diritti dei minori, quasi tutti gli Stati europei hanno introdotto, o rafforzato se già l'avevano, l'elemento dello *ius soli* ovvero dell'acquisto della cittadinanza per nascita sul territorio. La bassa natalità e l'immigrazione stabile, che la Francia aveva già conosciuto nel

La Corte Costituzionale ha esteso il divieto di espulsione anche al marito convivente della donna in stato di gravidanza o che ha partorito da non oltre sei mesi

Con sentenza n. 376/2000, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 19 comma 2 lett. d) del Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs. n. 286/98), nella parte in cui non estende il divieto di espulsione al marito convivente della donna in stato di gravidanza o nei sei mesi successivi al parto. Il giudizio di legittimità costituzionale era stato promosso con ordinanza del Pretore di Termini Imerese a seguito del ricorso avverso l'espulsione decretata dal Prefetto di Palermo nei confronti di un cittadino albanese coniugato e convivente con una sua concittadina in stato di gravidanza.

Nell'assumere la decisione, la Corte ha preso le mosse dalla particolare *ratio* delle norme che prevedono benefici a favore delle donne nel periodo immediatamente precedente ed in quello successivo al parto e cioè l'intento di tutelare non solo la salute della donna, ma anche il rapporto che in tale periodo necessariamente si svolge tra madre e figlio, con riferimento tanto alle esigenze biologiche quanto a quelle affettive e relazionali collegate allo sviluppo della personalità del bambino.

Di conseguenza, la norma in esame riporta all'esigenza di assicurare una speciale protezione alla famiglia e ai figli minori, in conformità alle previsioni costituzionali e alle disposizioni contenute in numerosi trattati internazionali ratificati dall'Italia, che configurano il diritto-dovere dei genitori di mantenere, educare ed assistere i figli, quale diritto fondamentale della persona e perciò spettante in via di principio anche agli stranieri (sent. C.Cost. n. 28/95, sent. n. 203/97). La Corte Costituzionale ha ritenuto che il diritto-dovere di assistenza e tutela dei figli minori sussiste in capo ad entrambi i genitori e non solo alla madre in base ad un "principio di paritetica partecipazione di entrambi i coniugi alla cura e all'educazione della prole, senza distinzione o separazione di ruoli fra uomo e donna, ma con reciproca integrazione di essi" (sent. Corte Cost. n. 341/91). Pertanto, la Corte conclude che deve ritenersi illegittima la norma che non prevede un divieto di espulsione anche nei riguardi del coniuge convivente della donna incinta o che ha partorito da non oltre sei mesi, sempre che non sussistano motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale.

secolo scorso, nel secondo dopoguerra, sono diventate comuni in tutta Europa, perciò le risposte hanno assunto inevitabilmente un po' l'accento francese. Tipico esempio è il principio della cittadinanza automatica per la terza generazione, il cosiddetto *doppio ius soli*, che attribuisce la cittadinanza dal momento della nascita allo straniero nato sul territorio del paese, figlio di uno straniero a sua volta già nato lì. Quello del doppio *ius soli* è un possibile profilo di riforma della disciplina attuale che può essere rivista anche attraverso la previsione dell'acquisto per nascita della cittadinanza per il figlio nato nel nostro territorio da genitori stranieri, se entrambi sono regolarmente residenti in Italia da almeno 5 anni e se presentano congiuntamente una richiesta di acquisto della cittadinanza per il figlio a partire dal quinto anno di età, in coincidenza del suo inserimento scolastico, pur conservando la cittadinanza di origine. È inoltre opportuno ridurre il numero di anni di residenza legale continuativa, necessario per acquisire la cittadinanza per i nati sul territorio, consentendo che la decisione possa essere maturata almeno nell'arco di due anni.

L'impasto della società cambia alla svelta, non con la lenta progressione che la nostra psiche desidera,



né con le priorità e le cautele in cui si è rifugiata la nostra interna paura del diverso.

C'è chi teme una sopraffazione da parte delle nuove culture e non considera che già adesso, quando gli immigrati si inseriscono nel tessuto sociale, non impongono i loro modelli culturali. Ancor più gli adulti di domani, cresciuti in Italia e che, come il bambino scelto per l'immagine di copertina, aspettano le opportunità che saremo in grado di offrire loro.

Paola Scevi

il manifesto

il Giornale

L'impronta della sinistra

L'improntitudine

32 anni dopo altri 1.500 miliardi
la spesa, ora la commissione parlamentare (16 siciliani su 20) decide nuovi stanziamenti

Immigrati, governo diviso sulle
Verdi e comunisti contrari, Mancino favorevole. E Bossi: robbetta, bisogna

la Repubblica

CORRIERE DELLA SERA

Quisquilie e pinzillacchere

Analisi di sei quotidiani in una data non presa a caso: 19 novembre,
Giornata Nazionale delle Migrazioni

di Gianromano Gnesotto

Può avere un certo interesse, soddisfare qualche curiosità, confermare o smentire il già risaputo, andarsi a prendere i quotidiani di domenica 19 novembre per cercare qualche notizia sull'immigrazione. La data non è presa a caso: è la Giornata Nazionale delle Migrazioni, secondo il calendario della Chiesa italiana. Che evidentemente, non è né il calendario civile, né il calendario degli avvenimenti interessanti per la stampa italiana, eccettuata le date dei megaraduni e del Giubileo dei giornalisti.

Prima di analizzare le pagine di 6 quotidiani (**la Repubblica**, **Corriere della Sera**, **il manifesto**, **la Padania**, **il Giornale**, **Avvenire**) immaginiamo la beata predisposizione d'animo di chi, quella mattina, si è alzato per dire o sentire qualcosa di sensato sugli immigrati. Forse non erano molti (qualche parroco, i direttori delle Migrantes diocesane, i laici impegnati nel volontariato a favore dei migranti, qualche cristiano che si informa sulle cose

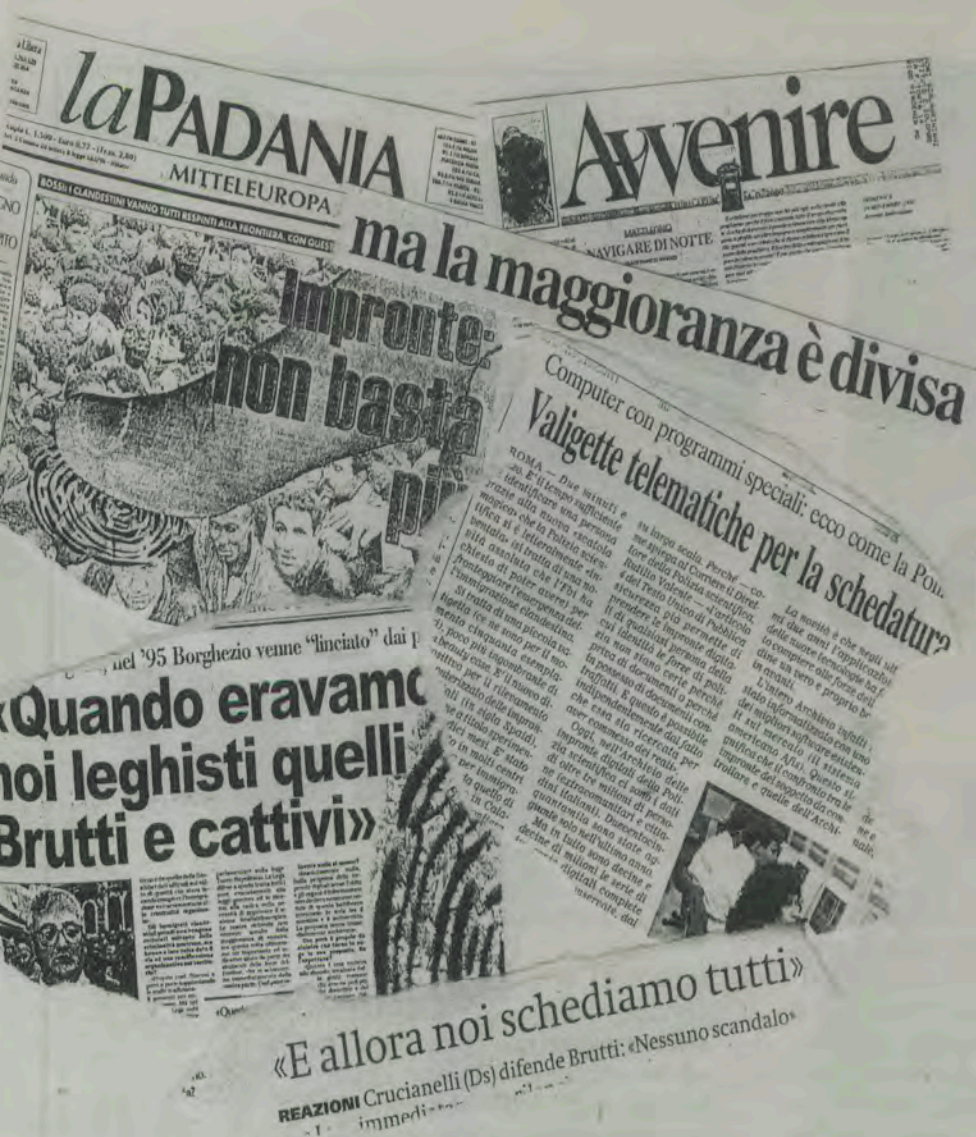
della Chiesa, gli immigrati che lo sapevano), ma avevano dalla loro parte il messaggio del Papa inviato per l'occasione e le indicazioni dell'episcopato italiano. Il Papa scriveva parole incoraggianti e di speranza, manifestando allo stesso tempo "l'urgenza di una trasformazione delle strutture e di un cambiamento di mentalità, a cui il grande Giubileo del 2000 invita i cristiani ed ogni uomo di buona volontà". I vescovi sintetizzavano il loro messaggio in un manifesto con su scritta una certezza: "Non siete più stranieri né ospiti, ma concittadini e familiari di Dio".

Le prime pagine dei giornali erano lì, pronte, per dire tutto il contrario.

Politica, impronte, clandestini

Il quotidiano più venduto, il **Corriere della Sera**, in prima pagina faceva immediatamente capire che aria tirava con una vignetta di Gennelli: un immigrato ammanettato e con

un'impronta digitale al posto della testa; scortato da due carabinieri: il capo del Governo, Amato, ed il ministro dell'Interno, Bianco. Titolo: "Polizia etnica". Sopra, la notizia: "Impronte agli immigrati, deciderà l'Europa". La notizia del giorno è la proposta di Massimo Brutti, sottosegretario all'Interno: prendere le impronte digitali a tutti gli immigrati. E non è di second'ordine che il Brutti sia diessino. Di fatto, il **Corriere** la butta subito in politica. Il titolone di seconda pagina strilla: "Immigrati, governo diviso sulle impronte". E si dà il via alle danze, alla passerella dei diversi politici e delle varie opinioni. C'è un po' di spazio anche per il Vescovo Garsia, presidente della "Migrantes", che fa un abbozzo di predica: "Se siamo tutti ugualmente figli di Dio, siamo tra noi fratelli. E se sono nostri fratelli non possiamo non riconoscerli concittadini". Ma evidentemente a quelli del **Corriere** non interessano le formule magiche; molto più interessante è la "scatola magica", quella in dotazione alla Polizia scienti-



prima pagina.

Invece il **Giornale** sulle impronte ci fa qualche problema, perché "I Ds vogliono prendere le impronte digitali a tutti gli italiani". Come dire: degli immigrati non ci importa proprio niente; quello che ci preoccupa è che potrebbe andarci di mezzo qualcuno dei nostri! Meglio, allora, buttarla in politica: "Che il Governo ci dimostri concretamente che vuole impegnarsi per cambiare", dice Franco Frattini di Forza Italia. E per dare peso alla sua determinazione, gli si affianca un'intervista a Gerardo Bianco, "padre nobile del Ppi" come lo chiamano, ormai giunto alla frutta: "Lo strumento più idoneo a combattere l'immigrazione clandestina è un congegno elettronico, ancora da perfezionare comunque, che riesce a bloccare a distanza il motore del gommone o della nave che punta sulle coste italiane per sbarcare clandestini". Da non crederci! Se aggiungeva il trenino e la macchinina l'Italia aveva risolto il problema dei clandestini.

In tutto questo bailamme si distingue **la Repubblica**, che in questi ultimi anni è stato senz'altro il quotidiano più attento al fenomeno migratorio preso nella sua interezza. Per dovere di cronaca riporta la notizia delle impronte digitali "previste anche sui documenti italiani", ma punta sul piano del Csm contro le mafie straniere e sulla riforma del diritto d'asilo. In una breve intervista ad un consigliere del Csm si lancia il messaggio: "Il fenomeno va affrontato senza occhiali ideologici".

Cerchiamo altri "occhiali", altri punti di vista per affrontare il fenomeno, su **Avvenire**. Macché. Prima pagina niente. A pagina 6 un articolo dal titolo "L'ulivo si spacca sulle impronte" ed in basso la notizia che "il settimanale diocesano di Bologna boccia senza appello il consiglio di facoltà di Scienza della formazione che il 25 ottobre aveva approvato a larga maggioranza una dichiarazione critica nei confronti delle tesi del cardinale Giacomo Biffi sull'immigrazione". Anche qui, della Giornata nazionale delle migrazioni e di alcuni contenuti senz'altro nuovi per un'opinione pubblica nutrita con mangimi animali, nemmeno l'ombra.

Anche in questa domenica, per alcuni un po' speciale, la stampa quotidiana aveva la sua dose di "quisquillie e pinzillacchere" da mettere sul mercato della notizia.

Gianromano Gnesotto

fica, che in due minuti e mezzo identifica una persona rilevando le impronte digitali. Trattasi di una piccola valigetta poco più ingombrante di un beauty case per il rilevamento computerizzato delle impronte digitali. Hanno avuto tutto il tempo di darle un nome, Spaid, perché viene già utilizzata con successo da dodici mesi in molti centri di accoglienza per immigrati e ai valichi di frontiera. "Avendo dato risultati eccellenti è ormai pronta per essere applicata su larga scala", si legge. Una vera e propria rivelazione e sponsorizzazione!

Il quotidiano comunista il **manifesto** sbatte in prima pagina una sequenza di impronte digitali e sembra quasi frastornato che "l'impronta della sinistra" in tema migratorio sia stata impressa dalla proposta di Brutti. La prende alla larga, nell'editoriale firmato da Pintor: è colpa del presidente Ciampi, che a Brescia ha stonato associando criminalità e immigrazione; "Quali che fossero le intenzioni dell'oratore, la grande stampa ha colto al volo l'occasione per ravvivare gli istinti xenofobi e il sottosegretario

Brutto (sic) è sceso in gara con il suo successore Gasparri decidendo di premiare gli immigrati come merce avariata". Al Brutto di turno viene concessa un'intervista: "Ecco perché la mia proposta non è xenofoba come quella di Borghezio".

Come no! Borghezio ci va a nozze: lui questa proposta l'ha fatta ancora cinque anni fa. Se la ride, su **la Padania**: "Allora eravamo noi leghisti quelli Brutti e cattivi. Questo governo allo sbando cerca di riciclare la mia proposta". E Maroni parla della Lega come di un grande partito che ha saputo precorrere i tempi, lungimirante; altro che razzista e xenofobo. Dice Maroni: "Certo è che non possiamo tollerare che chi si appropria delle nostre idee dopo averci coperto di insulti, dopo averci descritto anche a livello europeo come una forza xenofoba e razzista, adesso si faccia bello delle nostre idee senza neppure chiedere scusa". E Bossi rilancia: "A casa loro tutti i clandestini e blocco delle frontiere, o rischiamo la guerra civile". Le impronte, insomma, non bastano più, come dice il titolone di

Palloni sgonfiati

di Federico Frighi



Che il grande calcio fosse malato lo si sapeva già da tempo. Ultimamente si è scoperto che è anche tiranno, sfruttatore di manovalanza pedatoria a basso costo. Lo scandalo dei passaporti falsi dei giocatori immigrati è qui a dimostrarlo a luce solare.

L'immigrato proveniente dal Sud del mondo viene prelevato da intermediari senza scrupoli e portato in Italia con il miraggio del campionato più bello del mondo, del mestiere più bello del mondo, dello stipendio più d'oro del mondo ed altre variazioni sul tema. Nascerà pure qualcuno come Pelè, Weah, Eusebio, prima o poi. E così piccoli uomini dal Brasile, dall'Africa, dai paesi dell'Est, arrivano nelle scuole-calcio dell'Europa che conta, vengono stipati in minuscoli appartamenti lontano da mamma e papà, sostengono provini su provini e, regolarmente, una volta scartati, si perdono nei mille rivoli dell'immigrazione clandestina. Proprio come i loro colleghi che sborsano milioni di lire per un viaggio senza ritorno sui gommoni della speranza, per una fuga collettiva dentro il cassone di un tir, o una pericolosa traversata del confine italo-sloveno.

Lo scenario è questo. Non si scappa, anche se le cronache sono parche di episodi del genere, essendo il feno-

meno camuffato da una finta legalità.

Eppure gli investigatori dell'ufficio stranieri della questura di Genova hanno eseguito accertamenti sui passaporti comunitari di due giocatori delle giovanili della Sampdoria. Indagini che hanno coinvolto altri tre africani: i diciottenni Francis Zé, Thomas Ivock Job (camerunensi) e Jean Claude Pagal, ex difensore della nazionale del Camerun ed ora procuratore sportivo di giovani talenti africani. Anche a Vicenza sono stati indagati due giovani giocatori brasiliani, entrambi di 21 anni, spediti in Italia con passaporti portoghesi risultati falsi ed oggi rimandati al mittente. La pioggia di documenti contraffatti è cominciata grazie ad uno zelante poliziotto polacco che si è accorto che ben quattro giocatori dell'Udinese, in trasferta per la Coppa Uefa, erano in possesso di passaporti falsi: Warley, Alberto, Da Silva e Jorginho non erano portoghesi, bensì brasiliani.

Mettiamo tutto questo all'interno di una tifoseria spesso forsennata, che va allo stadio come si va al campo di battaglia. Facciamo memoria degli slogan razzisti, degli striscioni violenti, dei simboli sinistri.

Se in questa partita non siamo ancora fermi sullo zero a zero, poco ci manca.

Federico Frighi



(CHE RAZZA PUBBLICITÀ! DI

di **Mariano Opagnola**

Saltano, corrono, ed hanno pure la faccia intelligente. Gli immigrati utilizzati dalla nostra pubblicità sono belli e simpatici! Non sembrano neppure lontani parenti di quegli sporchi, brutti e cattivi "extracomunitari" che di solito bazzicano nei nostri telegiornali. E se la pubblicità fosse già in grado di trasmettere gli odori, sentiremmo profumi di colonia e di violetta: "l'immigrato che non deve chiedere mai!".

Nei settimanali e in qualche quotidiano italiano capita di incontrare questi "immigrati di carta". Si può far conoscenza con Ibrahim Koudie, nato nel Mali, anni 23,

studente di lettere. Ma, prima di tutto, "vero abusivo". Deve pubblicizzare un "vero piumino", quello che egoisticamente si tiene addosso, mentre invece ti viene incontro, sorridente e saltellante, per venderti delle "false" borsette. Malandrino!

O ci si incontra con un musulmano, probabilmente un leghista convertito con la faccia da soddisfatto padano. Pubblicitizza un sito Internet di mercato immobiliare con l'ironico cartello: "Affittasi villa con 22 camere matrimoniali". Le sue concubine sono evidentemente aumentate e si è già trasferito in un harem più capiente. Tranquillo, tranquillo, e si direbbe anche ben integrato.

E, ancora, se non ci spostiamo siamo

Una nuova professione per il mondo che cambia



Dall'Istituto Cortivo una grande novità: il corso di formazione per operatori multiculturali. Una specializzazione innovativa, una figura in più nel mercato che sta cambiando il volto della nostra società. Le persone che lavorano in questo settore hanno il diritto di essere riconosciute e rispettate: cultura, tradizioni, valori sono le basi per operatori multiculturali, nuovi professionisti per un'assistenza...

Le professionalità richieste dal mercato del lavoro

Le richieste per queste professionalità provengono da enti e strutture assistenziali presenti su tutto il territorio nazionale.

Indirizzo per il Cortivo

Corsi dedicati in tutta Italia



travolti dalla corsa entusiasta di bambini bianchi, neri, rossi e gialli, capeggiati da una mezza infermiera dal ghigno sorridente. Ma non è un'infermiera: apprendiamo con stupore che è una "operatrice sociale di assistenza multiculturale". Perché, ecco la spiegazione, "le persone che giungono fra noi per trovare nuove opportunità di vita e di lavoro hanno il diritto di essere accolte da altre persone che ne conoscono e rispettano cultura, tradizioni, valori umani e religiosi". Cosa si pubblicizza? Si pubblicizza una "nuova professione per il mondo che cambia".

Morale: come si diventa buoni, accondiscendenti, possibilisti, quando si intravede l'affare!

Mariano Opagnola

Turbanti e turbamenti

di Silvio Pedrollo

Nei mesi scorsi, su queste pagine siamo ritornati su un tema quasi unico, la molteplicità delle culture, in vista delle nuove, di cui sono portatori gli immigrati nel nostro Paese. Ecco alcune considerazioni d'insieme sulle quali abbiamo insistito. Non sono profezie o verità eterne, ma indicazioni per rimanere un popolo di grande civiltà, come ha scritto nel *Secolo Breve* Hobsbawm: "L'Italia è stata indubbiamente, dal punto di vista intellettuale e per molti secoli, il centro assoluto della civilizzazione occidentale".

Parole false

Ci riempiamo la bocca con parole truffaldine e con "multi" o "pluri" crediamo di rifare la faccia al mondo. Ci vuol altro! Ormai con **Pluralismo** si maschera il controllo delle multinazionali e si giustifica ogni imperialismo culturale. Attenzione allora al multiculturalismo, perché non è altro che un mucchio, dove tutto si perde, o si camuffa, dove ogni cultura resta quello che è e sdegna tutte le altre. Peggio ancora con la parola usatissima **Integrazione**, che vuol dire tu ti uguagli a me e perdi tutto te stesso, perché non hai niente da dare. Che bella integrazione! E' ora che le nostre piccole teste capiscano che le culture sono tutte parziali, manchevoli, mai assolute ed immutabili, e da ogni cultura, anche la più sgangherata, c'è sempre qualcosa che arricchisce la nostra. Preferisco servirmi di **Inter-culturale**: ogni cultura sullo stesso piano, in mostra, ed ognuno vede quello che gli serve, la ammira, la sop-

pesa, la stima, la prende. Via integrazione. Cento volte meglio **Relazione**. Bisogna tutti educarci alle relazioni, alle differenze, perché le civiltà, le culture, si rimodellano continuamente. E' stata dimostrata la plasticità del nostro cervello ed alla stessa maniera le forme di umanità si ricreano ininterrottamente. Intelligentemente, a Tor Vergata, il Papa ha fatto bene a partire per primo con i suoi OLA, come il beduino nella sua tenda, che ascolta la sua radiola a transistor, o l'aborigeno tutto impennacchiato, coloratissimo, con un lungo bocchino e sigaretta americana stretta sulle labbra, o i giovanetti neri, che ballano nudi, davanti al Papa ed ai vescovi, diretti da una suora. Mi viene in mente uno dei più geniali scrittori che mai siano esistiti, il nostro Boccaccio, con la sua apertura prodigiosa verso tutti i modelli, fonti, temi, schemi narrativi, e la pluralità del mondo! come si sarà diletto nel porto di Napoli, all'arrivo di una nave dall'Oriente, a morire di gioia al racconto della storia dell'araba Alatiel! Ed i nostri Etruschi, adoratori della civiltà ellenistica, se la sono appropriata integrandola alla loro, fino al punto che un cittadino greco di Corinto, fatto venire a Tarquinia per attività artistiche, dà vita alla dinastia dei Tarquini, che domineranno Roma...come Pietro il Grande di Russia ed il Giappone hanno assunto i modelli culturali europei. Noi viviamo in un mondo postnazionale, nella transumanza culturale, che era una volta caratteristica solo di alcune città, ed oggi invece si è estesa a piccole città e paesi. Fa paura? L'unica paura spaventosa è la clonazione dell'ignoranza.



Musulmani in preghiera davanti al Duomo di Milano.

A destra, in alto: la moschea di Roma.

La civiltà occidentale

E' inutile sperperare energie per dimostrare che la Civiltà Occidentale ha caratteristiche sue proprie, per cui si distingue da altre. Le questioni sono altrove. Cioè, anche le Civiltà asiatiche hanno caratteri specifici ed hanno valori come i nostri. Purtroppo, invece, da qui incomincia una vera guerra. Peggio ancora quando le Civiltà si misurano per contrasto, opponendole fra loro, o sostenendo che certe qualità sono esclusive dell'Occidente e l'Oriente non le ha mai possedute; perciò, è civilmente inferiore, arretrato, e l'Occidente è l'unica vera



Congo scrive a quello del Portogallo per dire che la schiavitù era intollerabile; ti citeranno a memoria la frase del persiano Alberuni, che nel 973 scriveva:

“Gli Indiani differiscono da noi in tutti i modi e in tutte le abitudini, tanto che siamo con i nostri abiti, le nostre mani e i nostri costumi, uno spauracchio per i loro bambini, e tanto che dicono di noi che siamo stirpe del demonio e che facciamo il contrario di tutto ciò che è buono e giusto. Incidentalmente per amor di giustizia, dobbiamo confessare che un simile disprezzo per i forestieri esiste non solo fra noi e fra gli indiani, ma è un atteggiamento comune in tutti i paesi”. (*La Rivista dei Libri*, n.12, 2000, pp.18-21).

Un minimo di decenza dovrebbe suggerirci qualche difetto della nostra incomparabile Civiltà. Per caso, le guerre e le invenzioni delle armi non sono specifici della nostra Civiltà? La Guerra dei Cent'Anni, quella dei Trenta, le due Guerre mondiali del 900 con cento milioni di morti, con i totalitarismi del nazifascismo e del comunismo? Ed oggi la globalizzazione dell'economia, che ha eliminato la politica, per cui il denaro ed i profitti vengono prima di ogni uomo, salvo quello competitore, che guadagna miliardi al minuto, senza pietà e nell'indifferenza totale per miliardi di persone stritolate sotto la mannaia di questo totalitarismo economico.

Bisogna finirla con la radicalizzazione delle differenze, che distrugge la comprensione, la solidarietà, il rispetto. L'esaltazione forsennata del nostro progresso non riesce più a nascondere che esso è anche montagna di rifiuti, dove abitano persone umane, scarti, rottami, mucche pazze, che per intanto coprono le nostre demenze.

L'Assemblea consultiva islamica dell'Iran ha invitato il Presidente della Camera, Luciano Violante, il quale ha incaricato il filosofo Emanuele Severino di tenere la prolusione su: *Dialogo tra le Civiltà*, tema al quale

civiltà, l'esclusiva. Di rincalzo, arrivano gli antropologi deterministi, per cui gli esseri umani e le loro istituzioni sono eterne, e si precipita nella palude. Razionalità, giustizia, diritto, tolleranza, umanità, genio, invenzione, ed il catalogo potrebbe allungarsi, sono specificamente europei, inesistenti in altre culture. Proprio no! Che sappiamo noi dell'Oriente? dove trovano i nostri studenti qualche briciola di informazione extraeuropea? in nessuno dei loro libri. Il predominio politico-economico planetario dell'Occidente non dà voce a nessun'altra persona umana. E' la colonia, la schiavitù mai morta. Un orientale, istruito come noi sulla sua storia, ti ricorderà che l'imperatore Saladino dell'Egitto accoglie nel 1100 il filosofo Maimonide, scacciato dalla Spagna per la persecuzione contro gli Ebrei; che nel 1526, il re del



Una pagina attualissima

APPELLO PER UNA TREGUA CIVILE IN ALGERIA

di Albert Camus

Algeri, 22 gennaio 1956:

(...) Su questa terra sono riuniti un milione di francesi, stabilitisi qui da un secolo, milioni di musulmani, arabi e berberi, installatisi da secoli, parecchie comunità religiose, forti e vive. E' in questo luogo dove si incrociano strade e razze, dove li ha collocati la storia, che questi uomini debbono vivere insieme. Possono farlo, alla sola condizione di venirsi incontro reciprocamente di qualche passo, in un libero confronto. In questo caso le nostre differenze dovrebbero esserci d'aiuto, invece di contrapporci gli uni agli altri. Per parte mia, qui come ovunque, credo soltanto nelle differenze, non nell'uniformità. Perché le differenze sono le radici senza le quali l'albero della libertà, la lingua della creazione e della civiltà, inaridiscono. (...)

Si immagini quel che accadrebbe se il nostro tentativo fallisse. Sarebbe il divorzio definitivo, la distruzione di ogni speranza, e una sventura di cui ora abbiamo appena una pallida idea. Quelli tra i nostri amici arabi che oggi stanno coraggiosamente accanto a noi in questa "no man's land" dove si è minacciati su due fronti e che, lacerati interiormente, hanno già tante difficoltà a resistere a tentazioni sempre più forti, saranno costretti a cedere e si abbandoneranno a una fatalità che annienterà ogni possibilità di dialogo. Direttamente o indirettamente, entreranno nella lotta, mentre avrebbero potuto essere artigiani della pace. E' dunque interesse di tutti i francesi aiutarli a sfuggire a tale fatalità.

Ma, allo stesso modo, è diretto interesse dei moderati arabi aiutarci a sfuggire a un'altra fatalità. Se infatti falliamo nel nostro tentativo e diamo prova di impotenza, i francesi liberali che pensano si possa far coesistere presenza francese e presenza araba, che credono che tale coesistenza renderà

giustizia ai diritti degli uni come a quelli degli altri, che sono sicuri, in ogni caso, che essa soltanto possa salvare dalla miseria il popolo di questo paese, quei francesi saranno ridotti al silenzio.(...) Ecco il duplice pericolo che ci minaccia, il rischio mortale davanti a cui ci troviamo. (...) Ecco perché il mio appello sarà di un'urgenza assoluta. Se avessi il potere di dare una voce alla solitudine e all'angoscia di ciascuno di noi, è con quella voce che vorrei parlarvi. Per quel che mi riguarda, ho amato con passione questa terra dove sono nato, da lei ho attinto tutto quel che sono, e non ho mai fatto distinzioni, nelle mie amicizie, tra gli uomini che la abitano, di qualunque razza siano. (...)

So che le grandi tragedie della storia, con il loro orribile volto, spesso esercitano una fascinazione sugli esseri umani, che restano immobili di fronte a loro senza riuscire a prendere una decisione, se non quella di attendere. Aspettano, e un giorno la Gorgone li divora. Io vorrei farvi condividere la mia convinzione che tale incantesimo può essere spezzato, che quell'impotenza è un'illusione, che la forza del cuore, l'intelligenza, il coraggio bastano per dar scacco al destino e a volte per rovesciarlo. Basta soltanto volere, non ciecamente, ma con una volontà ferma e meditata.

Ci si rassegna troppo facilmente alla fatalità. Troppo facilmente si accetta di credere che dopo tutto solo il sangue fa compiere passi avanti alla storia e che il più forte, in questi casi, avanza a scapito della debolezza dell'altro. Forse questa fatalità esiste. Ma il compito degli uomini non è quello di accettarla, né di sottomettersi alle sue leggi. Se l'avessimo accettata nelle età più remote, saremmo ancora alla preistoria. Il compito degli uomini di cultura e di fede non è, in ogni caso, né disertare le lotte storiche, né mettersi al servizio di quel che c'è in esse di crudele e di disumano. E' quello di resistere, di aiutare l'uomo contro quel che lo opprime, di favorirne la libertà contro le fatalità che lo accerchiano.

Albert Camus



l'ONU ha destinato il 2001. Questa è la buona strada. Almeno diversa.

L'Islam

L'Islam non è solo una religione, ma anche una ideologia, complessa ed articolata, evolutasi nel corso di quasi quindici secoli, cui fa riferimento oggi un miliardo di individui. Lo Stato non è separato dalla Religione: forma perciò una teocrazia ed applica con rigore i precetti del Corano. E' bene dire subito, però, che non in tutte le nazioni islamiche i governi si basano sul Corano e qui si manifesta un carattere essenziale dell'Islam, che consiste nelle diversità enormi da un luogo all'altro, nell'assoluta mancanza di uniformità, nelle contraddizioni vistose nell'applicazione dei dettami coranici. Ci sono tanti Islam quanti sono i mondi musulmani. Non hanno una Chiesa ed un capo unico, non esiste il clero, ma degli interpreti

con molta autonomia uno dall'altro. Per cui non si può parlare di "donna musulmana", come se lo stampo fosse unico, tanto più che il Corano, o le sue aggiunte, presentano testi in netta opposizione fra di loro, che permettono l'antifemminismo più bieco, o una posizione paritaria con l'uomo. Dipende dal luogo, dagli interpreti, dalla loro particolare storia.

Questa mancanza di una istituzione centralizzata permette ai loro teologi di influire sulla massa dei fedeli popolari, che non sanno che farsene della filologia e dei sofismi sui testi ed in genere stanno su una linea di rigore estremo, perché sono loro gli attivisti imperterriti dei vari Fronti Islamici consacrati al terrorismo nel mondo. Ed i vantaggi piovono senza fatica nelle tasche dei politici.

La Chiesa, nel 1948, ha dispiegato tutte le sue forze per superare nelle elezioni i comunisti, perché conosceva benissimo quante persecuzioni stava soffrendo nel mondo comunista. Così oggi, la Chiesa, presente con tante comunità nei domini musulmani, sa fin troppo bene quanti massacri hanno subito i cattolici: uno per tutti, il più recente, ancora in atto, quello dei cattolici nelle Molucche. E' normale che metta in guardia, che indichi le sue paure, prospetti i rischi, le perdite, i passi inutilmente errati.

D'altra parte noi cattolici, certi difetti ed orrori che rimproveriamo agli Islamici, li abbiamo commessi anche noi, per lunghi tempi, e poi ci siamo corretti, ed abbiamo pubblicamente chiesto perdono nel 2000. Ne abbiamo messo del tempo!, ma oggi si corre di più, perché la secolarizzazione, che svuota le nostre chiese ed annulla la forza del messaggio cristiano, incomincia ad intaccare anche l'Islam. Ed il resto lo fa la globalizzazione dei modi di vita, delle culture e delle economie, che porta tendenzialmente con sé pure una uniformità universale tanto delle relazioni dei sessi quando dei sistemi giuridici, sociali, e statali. Nessuno aveva previsto la caduta del Muro di Berlino e la stampa aveva già annegato con titolacci quel decennio orrendo del '900. Invece! Anche l'Islam, come tutti i prodotti storici, cambierà, presto o tardi.

Silvio Pedrollo



Niente regali per Natale

Il regalo non è arrivato! La legge ordinaria per rendere attuativa la riforma istituzionale sull'esercizio del diritto di voto in loco è ferma in Parlamento, lasciando delusi quanti giudicavano la prima Conferenza degli italiani nel mondo una pedana di lancio ideale per potenziali candidati alla Circoscrizione Estero.

Questo porta ad allargare l'orizzonte degli interessi, esaminando tutte le problematiche e le sfide che la diaspora italiana deve affrontare in un contesto di "cittadinanza globale", ma soprattutto mirando a sprovvincializzare tanti italiani che continuano ad ignorare l'esistenza di un *Commonwealth* italico o a trattarlo con avvilente paternalismo.

L'italiano all'estero non è più una persona da assistere con interventi sporadici, ma un soggetto con diritti specifici. Il protagonismo da accordargli non significa ridurre il suo ruolo a mera risorsa economica. Se non si recupera la centralità della persona con diritti e doveri pluriformi, la politica nei confronti dell'emigrato vecchio e nuovo si ridurrà ad uno sfruttamento sempre più accorto del suo potenziale economico. Sarà la morte

di ogni forma di progettualità culturale e solidale.

L'iter preparatorio della Conferenza ha anche messo in luce le difficoltà degli organismi partecipativi a rappresentare in modo adeguato la realtà estremamente composita della diaspora. La mancanza di una cultura politica in emigrazione porta ad una forte dipendenza da partiti italiani i quali, in fibrillazione per le prossime elezioni, hanno per il momento accantonato quella intesa trasversale che aveva portato a risultati preziosi.

Esiste il pericolo che ci si privi dell'apporto del mondo delle missioni e del volontariato, accantonati da strani giochi di potere che intendono demandare ad esso soltanto le problematiche vecchie e nuove dell'emigrazione tradizionale. Eppure si tratta di associazioni che curano numerose testate giornalistiche, gestiscono centri di studio e di ricerca sulle migrazioni, hanno saputo creare una rete di solidarietà, a favore degli anziani e dei giovani, invidiata dai governi dei paesi di accoglienza.

La speranza che accompagna la Conferenza è che la diaspora italiana nel mondo diventi a tutti gli effetti parte

integrante ed essenziale della politica internazionale di quell'Italia che è impegnata sul fronte dei diritti, della cooperazione, del dialogo e della convivenza tra i popoli. Le comunità italiane all'estero devono poter esercitare un ruolo-ponte tra sponde diverse. La speranza è che le donne operanti all'estero, custodi dei valori culturali genuini, diventino generatrici di vita nuova nell'ambito della cultura e della solidarietà in emigrazione, instaurando nuove forme di partecipazione.

La speranza è che al mondo giovanile di matrice italiana che si interroga se valga la pena vivere una identità multipla ed è tentato a scegliere la via più facile della assimilazione siano offerte proposte originali per redimere il significato di una identità e di una matrice italiana in un contesto di omologazione. La speranza è che l'Italia sappia imboccare la strada di un investimento massiccio in campo culturale per aiutare ogni persona di origine italiana a crescere radicata nella sua realtà ma capace di assumere un ruolo specifico in nome della sua identità.

Graziano Tassello



Da giovedì 7 dicembre l'Europa ha una sua **Carta dei diritti fondamentali**: civili, politici, sociali, ambientali. Non è ancora una Costituzione vera e propria. E' più che altro un documento simbolico sul cui reale status giuridico le discussioni restano aperte.

I 54 articoli coprono una varietà di temi: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia. Fra le novità c'è anche una migliore protezione dei lavoratori immigrati, dei diritti dei bambini, degli handicappati e degli anziani, una menzione al diritto di sciopero e la tutela della libera circolazione nella UE.

Mentre fuori del Palazzo dei Congressi di Nizza i manifestanti continuavano a sfilare contro la globalizzazione e per un'Europa dei cittadini, il ministro degli Esteri francese, Hubert Vedrine, il presidente della Commissione, Romano Prodi, e quello del Parlamento europeo, la signora Nicole Fontaine, hanno proclamato a nome dei Paesi membri la Carta europea dei diritti.

A dispetto del suo carattere simbolico, la gestazione della Carta è stata quanto mai laboriosa e all'insegna delle polemiche. In Italia, ad esempio, i movimenti cattolici sono rimasti delusi per la mancanza di ogni riferimento alle "radici culturali e religiose" dell'Europa. Le sinistre hanno criticato il documento per l'insufficiente protezione dei diritti sociali; la Lega si era lamentata per la tutela della libertà di culto, temendo il proliferare delle moschee.

Ma più in generale, si sarebbe voluto che il documento fosse recepito dai Trattati e dunque avesse avuto un valore vincolante. La discussione sulla reale natura del documento è dunque destinata a riaprirsi.



UNIONE EUROPEA



ARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

PREAMBOLO

1. I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.
2. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.
3. L'Unione contribuisce al mantenimento e di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.
4. A tal fine è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici.
5. La presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti della Comunità e dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dal trattato sull'Unione europea e dai trattati comunitari, dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dalla Comunità e dal Consiglio d'Europa, nonché i diritti riconosciuti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo.
6. Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future.
7. Pertanto, l'Unione riconosce i diritti, le libertà ed i principi enunciati qui di seguito.

CAPO I - DIGNITÀ

Articolo 1- Dignità umana

La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.

Articolo 2- Diritto alla vita

1. Ogni individuo ha diritto alla vita.
2. Nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato.

Articolo 3- Diritto all'integrità della persona

1. Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica.
2. Nell'ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati:
 - il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge
 - il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone
 - il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro
 - il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani.

Articolo 4- Proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti

Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

Articolo 5- Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato

1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.
2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.
3. È proibita la tratta degli esseri umani.

CAPO II - LIBERTÀ

Articolo 6- Diritto alla libertà e alla sicurezza

Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza.

Articolo 7- Rispetto della vita privata e della vita familiare

Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle sue comunicazioni.

Articolo 8- Protezione dei dati di carattere personale

1. Ogni individuo ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano.
2. Tali dati devono essere trattati secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata o a un altro fondamento legittimo previsto dalla legge. Ogni individuo ha il diritto di accedere ai dati raccolti che lo riguardano e di ottenerne la rettifica.
3. Il rispetto di tali regole è soggetto al controllo di un'autorità indipendente.

Articolo 9- Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia

Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo 10- Libertà di pensiero, di coscienza e di religione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.
2. Il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo 11- Libertà di espressione e d'informazione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.
2. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

Articolo 12- Libertà di riunione e di associazione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione a tutti i livelli, segnatamente in campo politico, sindacale e civico, il che implica il diritto di ogni individuo di fondare sindacati insieme con altri e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.
2. I partiti politici a livello dell'Unione contribuiscono a esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione.

Articolo 13- Libertà delle arti e delle scienze

Le arti e la ricerca scientifica sono libere. La libertà accademica è rispettata.

Articolo 14- Diritto all'istruzione

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua.
2. Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria.
3. La libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo 15- Libertà professionale e diritto di lavorare

1. Ogni individuo ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata.
2. Ogni cittadino dell'Unione ha la libertà di cercare un lavoro, di lavorare, di stabilirsi o di prestare servizi in qualunque Stato membro.
3. I cittadini dei paesi terzi che sono autorizzati a lavorare nel territorio degli Stati membri hanno diritto a condizioni di lavoro equivalenti a quelle di cui godono i cittadini dell'Unione.

Articolo 16- Libertà d'impresa

È riconosciuta la libertà d'impresa, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 17- Diritto di proprietà

1. Ogni individuo ha il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquistato legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità. Nessuno può essere privato della proprietà se non per causa di pubblico interesse, nei casi e nei modi previsti dalla legge e contro il pagamento in tempo utile di una giusta indennità per la perdita della stessa. L'uso dei beni può essere regolato dalla legge nei limiti imposti dall'interesse generale.
2. La proprietà intellettuale è protetta.

Articolo 18- Diritto di asilo

Il diritto di asilo è garantito nel rispetto delle norme stabilite dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e dal protocollo del 31 gennaio 1967, relativi allo status dei rifugiati, e a norma del trattato che istituisce la Comunità europea.

Articolo 19- Protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione

1. Le espulsioni collettive sono vietate.
2. Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti.

CAPO III – UGUAGLIANZA**Articolo 20- Uguaglianza davanti alla legge**

Tutte le persone sono uguali davanti alla legge.

Articolo 21- Non discriminazione

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.
2. Nell'ambito d'applicazione del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea è vietata qualsiasi discriminazione fondata sulla cittadinanza, fatte salve le disposizioni particolari contenute nei trattati stessi.

Articolo 22- Diversità culturale, religiosa e linguistica

L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Articolo 23- Parità tra uomini e donne

La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione.

Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.

Articolo 24- Diritti del bambino

1. I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione; questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità.
2. In tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente.
3. Ogni bambino ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse.

Articolo 25- Diritti degli anziani

L'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale.

Articolo 26- Inserimento dei disabili

L'Unione riconosce e rispetta il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

CAPO IV - SOLIDARIETÀ

Articolo 27- Diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa

Ai lavoratori o ai loro rappresentanti devono essere garantite, ai livelli appropriati, l'informazione e la consultazione in tempo utile nei casi e alle condizioni previsti dal diritto comunitario e dalle legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 28- Diritto di negoziazione e di azioni collettive

I lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero.

Articolo 29- Diritto di accesso ai servizi di collocamento

Ogni individuo ha il diritto di accedere a un servizio di collocamento gratuito.

Articolo 30- Tutela in caso di licenziamento ingiustificato

Ogni lavoratore ha il diritto alla tutela contro ogni licenziamento ingiustificato, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 31- Condizioni di lavoro giuste ed eque

1. Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose.
2. Ogni lavoratore ha diritto a una limitazione della durata massima del lavoro e a periodi di riposo giornalieri e settimanali e a ferie annuali retribuite.

Articolo 32- Divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro

Il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate.

I giovani ammessi al lavoro devono beneficiare di condizioni di lavoro appropriate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico o contro ogni lavoro che possa minarne la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, mentale, morale o sociale o che possa mettere a rischio la loro istruzione.

Articolo 33- Vita familiare e vita professionale

1. È garantita la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale.
2. Al fine di poter conciliare vita familiare e vita professionale, ogni individuo ha il diritto di essere tutelato contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto a un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale dopo la nascita o l'adozione di un figlio.

Articolo 34- Sicurezza sociale e assistenza sociale

1. L'Unione riconosce e rispetta il diritto di accesso alle prestazioni di sicurezza sociale e ai servizi sociali che assicurano protezione in casi quali la maternità, la malattia, gli infortuni sul lavoro, la dipendenza o la vecchiaia, oltre che in caso di perdita del posto di lavoro, secondo le modalità stabilite dal diritto comunitario e le legislazioni e prassi nazionali.
2. Ogni individuo che risieda o si sposti legalmente all'interno dell'Unione ha diritto alle prestazioni di sicurezza sociale e ai benefici sociali conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.
3. Al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà,

l'Unione riconosce e rispetta il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto comunitario e le legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 35- Protezione della salute

Ogni individuo ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana.

Articolo 36- Accesso ai servizi d'interesse economico generale

Al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'Unione, questa riconosce e rispetta l'accesso ai servizi d'interesse economico generale quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea.

Articolo 37- Tutela dell'ambiente

Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile.

Articolo 38- Protezione dei consumatori

Nelle politiche dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione dei consumatori.

CAPO V - CITTADINANZA

Articolo 39- Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo

1. Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.
2. I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto.

Articolo 40- Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali

Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

Articolo 41- Diritto ad una buona amministrazione

1. Ogni individuo ha diritto a che le questioni che lo riguardano siano trattate in modo imparziale, equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni e dagli organi dell'Unione.
2. Tale diritto comprende in particolare:
 - il diritto di ogni individuo di essere ascoltato prima che nei suoi confronti venga adottato un provvedimento individuale che gli rechi pregiudizio;
 - il diritto di ogni individuo di accedere al fascicolo che lo riguarda, nel rispetto dei legittimi interessi della riservatezza e del segreto professionale;
 - l'obbligo per l'amministrazione di motivare le proprie decisioni.
3. Ogni individuo ha diritto al risarcimento da parte della Comunità dei danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni conformemente ai principi generali comuni agli ordinamenti degli Stati membri.
4. Ogni individuo può rivolgersi alle istituzioni dell'Unione in una delle lingue del trattato e deve ricevere una risposta nella

stessa lingua.

Articolo 42- Diritto d'accesso ai documenti

Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione.

Articolo 43- Mediatore

Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di sottoporre al mediatore dell'Unione casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni o degli organi comunitari, salvo la Corte di giustizia e il Tribunale di primo grado nell'esercizio delle loro funzioni giurisdizionali.

Articolo 44- Diritto di petizione

Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo.

Articolo 45- Libertà di circolazione e di soggiorno

1. Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.
2. La libertà di circolazione e di soggiorno può essere accordata, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea, ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nel territorio di uno Stato membro.

Articolo 46- Tutela diplomatica e consolare

Ogni cittadino dell'Unione gode, nel territorio di un paese terzo nel quale lo Stato membro di cui ha la cittadinanza non è rappresentato, della tutela delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

CAPO VI - GIUSTIZIA

Articolo 47- Diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale

Ogni individuo i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice, nel rispetto delle condizioni previste nel presente articolo.

Ogni individuo ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente e entro un termine ragionevole da un giudice indipendente e imparziale, preconstituito per legge. Ogni individuo ha la facoltà di farsi consigliare, difendere e rappresentare.

A coloro che non dispongono di mezzi sufficienti è concesso il patrocinio a spese dello Stato qualora ciò sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia.

Articolo 48- Presunzione di innocenza e diritti della difesa

1. Ogni imputato è considerato innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente provata.
2. Il rispetto dei diritti della difesa è garantito ad ogni imputato.

Articolo 49- Principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene

1. Nessuno può essere condannato per un'azione o un'omissione che, al momento in cui è stata commessa, non costituiva reato secondo il diritto interno o il diritto internazionale. Parimenti, non può essere inflitta una pena più grave di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso. Se, successivamente alla commissione del reato, la legge preve-

de l'applicazione di una pena più lieve, occorre applicare quest'ultima.

2. Il presente articolo non osta al giudizio e alla condanna di una persona colpevole di un'azione o di un'omissione che, al momento in cui è stata commessa, costituiva un crimine secondo i principi generali riconosciuti da tutte le nazioni.

3. Le pene inflitte non devono essere sproporzionate rispetto al reato.

Articolo 50- Diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato

Nessuno può essere perseguito o condannato per un reato per il quale è già stato assolto o condannato nell'Unione a seguito di una sentenza penale definitiva conformemente alla legge.

CAPO VII - DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 51- Ambito di applicazione

1. Le disposizioni della presente Carta si applicano alle istituzioni e agli organi dell'Unione nel rispetto del principio di sussidiarietà come pure agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione. Pertanto, i suddetti soggetti rispettano i diritti, osservano i principi e ne promuovono l'applicazione secondo le rispettive competenze.

2. La presente Carta non introduce competenze nuove o compiti nuovi per la Comunità e per l'Unione, né modifica le competenze e i compiti definiti dai trattati.

Articolo 52- Portata dei diritti garantiti

1. Eventuali limitazioni all'esercizio dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla presente Carta devono essere previste dalla legge e rispettare il contenuto essenziale di detti diritti e libertà. Nel rispetto del principio di proporzionalità, possono essere apportate limitazioni solo laddove siano necessarie e rispondano effettivamente a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui.

2. I diritti riconosciuti dalla presente Carta che trovano fondamento nei trattati comunitari o nel trattato sull'Unione europea si esercitano alle condizioni e nei limiti definiti dai trattati stessi.

3. Laddove la presente Carta contenga diritti corrispondenti a quelli garantiti dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il significato e la portata degli stessi sono uguali a quelli conferiti dalla suddetta convenzione. La presente disposizione non osta al diritto dell'Unione di concedere una protezione più estesa.

Articolo 53- Livello di protezione

Nessuna disposizione della presente Carta deve essere interpretata come limitativa o lesiva dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali riconosciuti, nel rispettivo ambito di applicazione, dal diritto dell'Unione, dal diritto internazionale, dalle convenzioni internazionali delle quali l'Unione, la Comunità o tutti gli Stati membri sono parti contraenti, in particolare la convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dalle costituzioni degli Stati membri.

Articolo 54- Divieto dell'abuso di diritto

Nessuna disposizione della presente Carta deve essere interpretata nel senso di comportare il diritto di esercitare un'attività o compiere un atto che miri alla distruzione dei diritti o delle libertà riconosciuti nella presente Carta o di imporre a tali diritti e libertà limitazioni più ampie di quelle previste dalla presente Carta.



I nostri Gesù Bambini

di Stelio Fongaro

Gli angeli, quando annunziarono ai pastori la nascita di Gesù, ne diedero questo segno: *Troverete un bambino*. Ed essi andarono e trovarono il bambino con sua madre.

Trovarono il bambino

Si dice che il mondo della grazia suppone e perfeziona quello della natura. E' proprio così anche nel caso del bambino. Un bambino è sempre un segno dal cielo, tanto che "quando nasce un bambino è segno che Dio non è ancora stanco dell'uomo" (Tagore); e, al contrario, che "dove non vi è un bambino non vi è neppure un cielo" (Swinburne). Anche il Talmud dice che "il mondo non si mantiene che per il fiato dei bambini", che sono la speranza del mondo. Questa intuizione del bambino, pro-

pria dell'anima umana "naturalmente cristiana", per i cristiani viene confermata ed esaltata dal segno di un Dio bambino, "quanto più piccolo, tanto più amabile", canta rapito San Bernardo.

L'antropologia è concorde nell'affermare che la storia del mondo ha nel bambino il suo modulo universale, nonostante gli angoli facciali o i tratti somatici diversi dei bambini del mondo.

Tutti gli uomini nascono bambini, e tutti i bambini sono uguali: piangono quando hanno fame, dormono quando sono sazi, si sentono sicuri in braccio alla madre, hanno tutti sul volto lo stupore della visione dei loro angeli che vedono il volto di Dio. Lo Spirito Santo stesso "spira nell'ineffabile riso dei nostri bamboli" (Manzoni).

I bambini sono tutti uguali: cantano tutto quel che vogliono, rompono, per

meglio conoscere, tutto quel che toccano, piangono tutto quel che perdono, e incominciano tutti a riconoscere col riso la propria madre.

...con la madre

Anche le mamme che portano in braccio il loro bambino sono tutte uguali. Sono tutte fatte a immagine di quel Dio che "è come chi si solleva il bimbo alla propria guancia", e che "non può mai dimenticarsi del frutto delle sue viscere" (Isaia), quando anche le madri, per assurdo, se ne dimenticassero.

Tutte le mamme si sentono dire da un angelo che il loro bambino "sarà grande", che è nato per dire "una grande parola" (Marino Moretti); che la sua nascita "farà la gioia di tutti", che riporterà nel mondo la mitica età dell'oro (Virgilio). Tutte le mamme

vedono una stella sul capo dei propri bambini. E col loro bambino in braccio le mamme sono anche tutte belle: come una colonna col suo pulvino, un candelabro d'oro col suo fulgore, un ceppo con in cima il suo germoglio.

Nelle culture umane le mamme hanno ciascuna una propria maniera esteriore di portare i

bambini: in braccio, sulle spalle, nel marsupio, dietro le spalle; ma si vede che in ogni cultura tutte li por-



tano sempre "dentro", e che, in tutte le maniere di portarli, tutti i bambini sono sicuri di essere sempre abbracciati all'albero della vita.

In prossimità del Natale di qualche anno fa, all'aeroporto di Singapore ero in attesa della coincidenza per l'Italia. Stavo 'dicendo il Breviario' con animo universale (era la prima volta che mettevo piede in quell'Oriente!) e tutti i versetti dei salmi e delle letture parevano armonizzarsi su quella lunghezza d'onda di salvezza ecumenica, quand'ecco avvicinarsi e sedersi accanto a me una madre dai tratti orientali, con sul portabagagli anche il suo bambino, forse di quattro o cinque anni. Era un povero bambino affetto da una tosse che mi ricordava l'epidemia di tosse canina di tanti anni fa nella mia contrada. La povera mamma, sconvolta come le nostre mamme d'allora, faceva di tutto per calmargliela, e di tanto in tanto, con le mani giunte, si volgeva verso di me, quasi a chiedere scusa del disturbo. Poi si chinava sul suo piccolo ed estraeva ora una boccetta di sciroppo, ora dei profumi, ma niente: il povero bambino aveva persino delle convulsioni. Ad un tratto, la vidi allontanarsi con



lui dietro una grande colonna della hall e con la coda dell'occhio la vidi scoprigli il petto e frizionare. Difatti, quando ritornò a sedersi accanto, con il solito inchino a mani giunte, si sentiva un profumo come di *vix vaporous* uscirle da quelle mani e anche dal suo bambino. Pareva che l'operazione avesse ottenuto l'effetto desiderato, ma fu solo un attimo di tregua, perché dopo poco la tosse canina riprese più accanita di prima, togliendo più volte al povero bambino anche il respiro.

Indescrivibile lo strazio della madre. Per la povera Cananea ci voleva non uno che le faceva capire di partecipare allo strazio e di pregare per lei e il suo bambino, ma ci voleva il Signore che avesse pietà di quella madre straziata e gentile, che negli assalti parossistici aveva ancora la cortesia di volgersi a me a mani giunte per scusarsi dell'incomodo. Quella mamma orientale era la pietà e la gentilezza messe insieme. Le mamme del mondo si somigliano tutte, pensai. E allora mi è parso di capire un po' di più quello che stavo leggendo: "Chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio". Quella mamma aveva portato il suo amore al livello più alto, perché era diventato il suo dolore. Ed era certamente nata da Dio con quel battesimo.

E per un amore così il mondo è ancora sotto il segno della speranza.

Stelio Fongaro



Foto Aldo Remonato

Foto Aldo Remonato



Qui e sopra: Alcune immagini e scene del presepio meccanico Scalabrini a Bassano del Grappa (Venezia)

A Bassano del Grappa (VI)

I migranti nel presepe

di **Cristina Bellemo**

E' rimasta soltanto una confusa e sbiadita fotocopia di una cartolina del Natale 1933, sulla quale, a grandi lettere, campeggiava la didascalia "Grandioso presepio meccanico-artistico Bassano del Grappa Istituto Scalabrini". In realtà, il presepio Scalabrini compie ben settant'anni, perché venne allestito per la prima volta nel Natale del 1930, quando la sede bassanese era stata appena inaugurata. A quel tempo, accanto alla casa madre di Piacenza, fondata da monsignor Scalabrini nel 1887, gli Scalabriniani avevano un'altra casa a Crèspano.

Dunque, la storia dell'Istituto Scalabrini di Bassano coincide, cronologicamente, con quella dell'oramai famosissimo presepio. L'ispirazione per il presepio nacque dalla tenera devozione per una statuetta di Gesù Bambino, religiosamente custodita nella chiesa di San Carlo, a Piacenza, adiacente alla Casa Madre degli Scalabriniani e dalla passione di Padre Angelo Bresolin, che ne è il più appassionato e geniale curatore.

Lungo gli anni vengono aggiunte nuove scene, si creano nuove statue con il genio artistico degli scultori Gino

Cuman e Lino Agnini. La rappresentazione originaria della natività diviene, via via, storia della salvezza. E la storia della salvezza è anche storia di migranti: la fuga in Egitto è la prima immagine della venuta di Cristo, il primo 'cammino' di Dio con gli uomini. Un cammino che sarà poi intessuto di fughe, e di esili.

Quando nel '97 monsignor Scalabrini viene proclamato beato con il titolo di "Padre dei Migranti", si pensa subito ad inserirlo in questo speciale presepio. Eccone allora l'attuale realizzazione: un "gruppo di popoli", emigranti italiani ma anche immigrati stranieri che giungono in Italia, con al centro la figura del loro "Padre".

Se il migrante, nella prospettiva cristiana, è colui che aiuta a riunire la famiglia umana, che sparge semi di dialogo tra le culture, allora è di pieno diritto incluso nel presepio. E ne rappresenta anche la profonda intenzione, espressa dagli angeli in cielo: "Gloria a Dio e pace sulla terra".

Cristina Bellemo



il Giubileo e i Leviti



*“Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e un inquilino, perché possa vivere presso di te”
(Lev 25,35).*

*La motivazione è di carattere teologico: “Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d’Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio”
(Lev 25,38).*

na categoria, l’ultima, di persone espressamente citata dalla normativa biblica dell’anno sabbatico e dell’anno giubilare è quella dei “leviti”: *«Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa*

comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne» (Lev 25,32-34).

Ma chi erano i “leviti”? Sulla loro origine e sulla loro storia ci sono diverse opinioni tra gli studiosi della Bibbia. Non è chiaro, ad esempio, il rapporto tra questi “discendenti di Levi”, da una parte, e la classe sacerdotale aronitica o i sacerdoti sadochiti di Gerusalemme, dall’altra. Secondo il libro della Genesi, il capostipite della stirpe levitica è il terzo figlio di Giacobbe e Lia: Levi (Gen 29,34). Alla tribù di Levi l’Antico Testamento assegna l’incarico del sacerdozio (Es 2,1ss; 6,20; 32,25-29; Dt 10,8; 17,9; 33,9-11, ecc.).

Curiosamente, però, nei libri biblici viene riservato uno spazio marginale ai leviti, mentre questi assumono maggior rilievo nella letteratura extra-biblica. Secondo la Bibbia, i leviti si occupavano del culto, ma come funzionari di second’ordine, incaricati di compiere i servizi minori nel santuario: fare la guardia alle porte del tempio, pulire il santuario, uccidere gli animali e prepararli per il sacrificio, mettersi a servizio dei visitatori. Invece, il vero sacerdozio del tempio e dell’altare era riservato ai “figli di Sadoq”, cioè ai sacerdoti di Gerusalemme.

Questa netta distinzione ha potuto sussistere nonostante la precisazione del libro del Deuteronomio, che prometteva a tutti gli appartenenti alla tribù di Levi parità di diritti con i discendenti delle altre tribù (Dt 18,1ss). Ovviamente ci sono motivi storici di prevaricazione, che hanno

messo i sacerdoti sadochiti in grado di soppiantare il sacerdozio levitico. Ma la letteratura extra-biblica è più generosa nei confronti dei discendenti di Levi. Il "Libro dei Giubilei" e quello dei "Testamenti dei XII Patriarchi", ad esempio, assegnano ai leviti una posizione privilegiata: *"Saranno principi e giudici e sovrani per tutto il seme dei figli di Giacobbe; essi predicheranno nella verità la parola di Dio, emetteranno il suo giudizio nella giustizia e annunceranno le mie strade a Giacobbe e i miei sentieri ad Israele"* (Iub. 31,14-15). Insomma, i leviti stavano a metà tra i sacerdoti del tempio e i giudei comuni: all'attività ausiliaria nel servizio del santuario, essi assommavano anche il compito di insegnare. Questo almeno fino alla distruzione del tempio di Gerusalemme. Dopo la seconda distruzione, quella definitiva del 70 d.C., rimase ai leviti una posizione di privilegio, insieme ai sacerdoti, nel rito presso la sinagoga: gli studiosi fanno osservare che alla lettura della Torà veniva chiamato per primo il sacerdote, poi il levita e, infine, il giudeo comune. Se nessun levita era presente al servizio divino, poteva essere sostituito soltanto dal sacerdote che era stato chiamato prima, ma non da un giudeo comune.

E veniamo al nostro testo, sulla normativa giubilare riguardante i leviti. Si parla di loro nel contesto del riscatto delle proprietà, terreni e abitazioni. Tra i tanti casi contemplati dalla legislazione dell'anno giubilare, si menzionano esplicitamente le case che si trovano nelle città: queste non si potevano riscattare con il sopraggiungere del giubileo, forse perché, allora come ai nostri giorni, lo sviluppo urbanistico era tanto frequente e rapido da mutare radicalmente l'aspetto e il valore della proprietà. Il loro riscatto poteva avvenire soltanto nell'arco dell'anno in cui era avvenuta la vendita (Lev 25,29-30). Ma le città levitiche seguivano un diverso regolamento. Mentre tutte le tribù avevano ricevuto un proprio territorio, alla conquista della terra promessa, ai leviti non era stata assegnata nessuna proprietà terriera. Però, ai leviti erano state date quarantotto città, che comprendevano anche i pascoli dell'immediato circondario (Num 35,1-8; Gios 21; 1Cr 6,54-81).

La legge del giubileo garantiva ai leviti il diritto perenne di riscatto delle loro case in città, altrimenti, oltre ad essere senza terra, avrebbero potuto trovarsi anche del tutto senza casa. Se, poi, il compratore della casa di un levita era un altro levita, con il sopraggiungere del giubileo il compratore doveva restituire la casa al suo legittimo proprietario.

In ogni caso, lo scopo di tutta questa regolamentazione



sembra risiedere nella raccomandazione finale: *"Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e un inquilino, perché possa vivere presso di te"* (Lev 25,35). E la motivazione è di carattere teologico: *"Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio"* (Lev 25,38).

In conclusione, la norma ripete il principio fondamentale, secondo il quale tutta la creazione deve riconoscersi dipendente dalla bontà e dalla misericordia divina. Il popolo eletto nelle sue diverse categorie, gli stranieri immigrati, gli animali e le cose, persino la terra, tutto insomma appartiene a Dio. E in quest'ottica la vita deve sempre essere considerata, rispettata e promossa: *"la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini!"* (Lev 25,23).

Gabriele Bentoglio



Moses Isegawa
CRONACHE AFRICANE

Edizioni Frassinelli, 2000, pp.618, L. 34.000

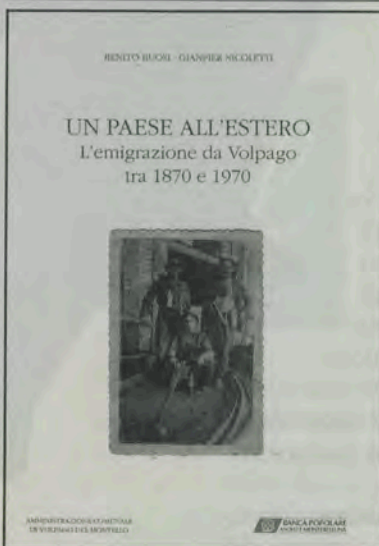
Una saga affascinante ambientata nell'Uganda del ventesimo secolo. Ne è protagonista Mugezi, uomo dall'intelligenza lucida e dallo spirito acuto, nato agli inizi degli anni Sessanta in uno sperduto villaggio ugandese. Tanto la sua infanzia è libera e selvaggia, quanto la sua adolescenza è segnata dalla rigida disciplina del seminario e dalla difficile convivenza con i compagni. Dopo questa esperienza altre lo aspettano, tra speranze e delusioni, conquiste e amarezze, finché decide di partire per Amsterdam, dove ricomincia tutto daccapo. Di quegli anni cruciali in cui, parallelamente alla sua storia personale, in Uganda si compiono sconvolgimenti politici e sociali di grande rilevanza e drammaticità, l'autore offre una cronaca puntuale, scritta con stile diretto, caustico e spesso intriso di crudo realismo.

AA. VV.
LA CHIESA CATTOLICA E GLI ZINGARI

Storia di un difficile rapporto

Centro Studi Zingari, Roma 2000, pp.212, L.30.000

Nel volume si ripercorrono sei secoli di storia per indagare sull'atteggiamento tenuto dalla Chiesa Cattolica nei confronti degli Zingari. Questi non furono mai considerati un gruppo etnico, bensì un insieme di individui sospettati di immoralità e di diffusione di superstizioni, nonché, di pratiche magiche e, pertanto, da controllare e da punire. Nel passato, dal punto di vista della pastorale, gli Zingari sono stati praticamente ignorati. La svolta



si è avuta sia con il Concilio Vaticano II, che ha previsto una pastorale specifica rispettosa del loro stile di vita, sia con il magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, che hanno riconosciuto la loro identità etnica e culturale.

B. Buosi, G. Nicoletti
UN PAESE ALL'ESTERO

L'emigrazione da Volpago tra 1870 e 1970

Comune di Volpago del Montello, 1999, pp.212

L'emigrazione è stata il fenomeno storico più notevole vissuto dall'Italia dall'unità ad oggi. Risultano allora fondamentali le pubblicazioni che ricordano e fanno conoscere il coraggio ed i sacrifici di tanti italiani, che hanno contribuito notevolmente all'attuale benessere.

Nel presente volume gli autori danno anzitutto un quadro generale della situazione migratoria che ha interessato la regione Veneto, per poi descrivere cosa ha significato l'emigrazione per il Comune di Volpago.

Ampio spazio trova nel libro la documen-

tazione, ricavata da un paziente lavoro archivistico: questionari e circolari, tabelle statistiche della provincia di Treviso, richieste di passaporto e composizione delle famiglie, mete dell'espatrio e lavori svolti. Ma ci sono anche tante storie raccontate, lettere e fotografie, che costituiscono l'interessante percorso di una storia che ci appartiene.

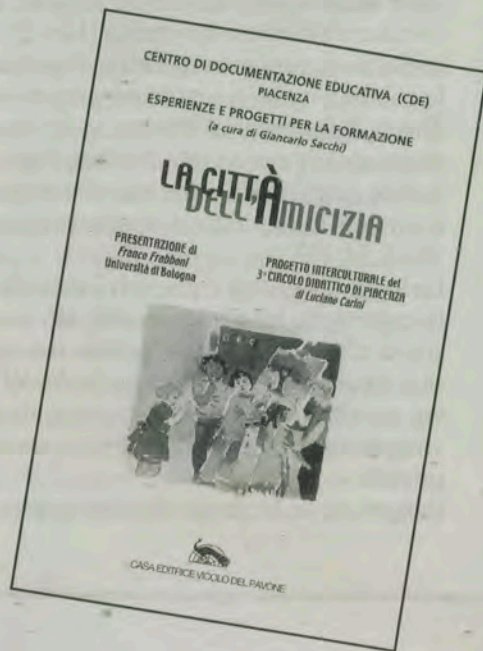
Carini Luciano
LA CITTA' DELL'AMICIZIA

Progetto interculturale del 3° ciclo didattico di Piacenza

Ed. Vico del pavone, Piacenza, 2000, pp.79, L. 10.000

"Il primo bambino invisibile che ho incontrato aveva nove anni e proveniva dalla ex Jugoslavia: un bambino sveglio e dagli occhi grandi, con la voglia di apprendere in fretta e di rifarsi una vita". Così scrive l'autore, insegnante, esperto in percorsi interculturali. E continua: "L'incontro con questo bambino e poi con altri, fu una delle cause che mi spinse a trovare, per questi alunni, strade diverse d'insegnamento. Per far capire loro, innanzitutto, che non sono corpi estranei, che non sono venuti a turbare nessun ordine prestabilito e che, al contrario, sono ben accolti e desiderati, motivo di arricchimento culturale per tutti". Nasce da qui l'esperienza ricca, descritta nel presente libro.

Dall'assunto che esistono codici non verbali universali, capaci di superare barriere e confini, sono stati utilizzati codici artistici (pittura, scultura, musica, danza, teatro) per la comunicazione e l'apprendimento. Ne esce un felice esempio di interculturalità e progettazione didattica, descritta con minuziosità nella sue fasi teoriche. Una sezione fotografica, con le attività svolte, rende in modo semplice ed efficace i buoni risultati raggiunti.





LIBERTY HEIGHTS

Passioni, vizi e contraddizioni dell'America anni Cinquanta descritti attraverso la vita di comunità etniche diverse e spesso tra loro diffidenti.



Il nuovo film di Barry Levinson è ambientato nell'omonimo quartiere ebreo di Baltimora, città natale del regista, nel 1954, anno in cui la segregazione razziale viene abolita.

Il razzismo è diffuso e sfrontato, al punto che in uno dei circoli più eleganti di Baltimora un cartello vieta l'accesso agli "ebrei, ai cani e alla gente di colore". La segregazione è

rispecchiata anche dalla topografia, così nel quartiere di Liberty Heights che dà il titolo al film, abitano solo famiglie ebrae e il quartiere che si apre attorno alla Pennsylvania Avenue è riservato ai neri, che i bianchi continuano a definire "negri", senza sfumature. Anche questi, però, tengono molto alle distanze, tanto che quando una giovane di colore fa gli occhi dolci a un giovane bianco, i primi ad indignarsi, e con fermezza, sono proprio i genitori di lei. In più il ragazzo bianco, Ben, è anche ebreo. Vive con la famiglia a Liberty Heights e la sua vicenda, insieme con quella di suo padre Nate, interpretato con maestria da Joe Mantegna, di sua madre Ada e di suo fratello Van, diventa il fulcro della storia. Una storia ben costruita, proposta con una grande varietà di personaggi che intrecciano di continuo le loro vite in una trama che appassiona. Qua con la descrizione in interni della famiglia ebraica; là seguendone le vicissitudini sentimentali dei figli; in parallelo mettendo con finezza l'accento sulle famiglie non ebrae, specie e in mezzo ai giovani, a scuola, alle feste; e con scorci rapidi, ma precisi, anche dei ghetti neri. Seguendo uno schema narrativo che passa, senza mai una frattura, da una complicazione finanziaria di Nate, perfino con un sequestro di persona e un ricatto, agli amori ora paghi ora delusi dei suoi figli. E disponendovi attorno, con finezza, figure anche secondarie disegnate sempre a tutto tondo e chiamata ciascuna, come i tasselli di un mosaico, a comporre un ritratto puntuale delle contraddizioni, delle passioni ed anche dei vizi antichi dell'America di quegli anni, studiata attraverso tre comunità di segno diverso.

Un'operazione di memoria che la regia di Levinson, con maestria davvero ispirata, fa vibrare ora di nostalgia, ora di risentimento; sorretta da un linguaggio che, ad ogni pagina, è stile. Alla riuscita della pellicola ha contribuito uno stuolo di interpreti, anche quelli con carismi minori, di forte intensità.

Luciana Scevi



SicurFon

con Electro Block® salva vita



Zero-Calc

con filtro anticalcare incorporato



Scaldasonno

con sistema di sicurezza Electro Block®

IMETEC

Dove nascono le nuove idee

Eurobarometro

Intolleranza europea

L'intolleranza è un male di cui "soffrono" il 15 per cento dei cittadini dell'Unione europea. Il dato, preoccupante, emerge da un'indagine curata per conto della Commissione europea da Eurobarometro. Analizzando le risposte di un campione di 17.000 cittadini dei quindici Stati membri, intervistati per misurare le loro propensioni verso gli stranieri e le persone che professano un'altra religione, è emerso che ben 15 persone su 100 ammettono di sentirsi a disagio quando si trovano a tu per tu con persone di nazionalità, razza e religione diverse dalla propria. Gli spagnoli risultano i più tolleranti, ma anche in Finlandia, Lussemburgo e Portogallo si registra un basso tasso di intolleranza. In Italia sono 12 su cento quelli che ammettono di provare disagio nel trovarsi faccia a faccia con gli stranieri. In Grecia questa percentuale sale al 38 per cento. Anche in Danimarca e in Belgio il sentimento di fastidio è molto forte: rispettivamente, il 24 e il 20 per cento. □

Censis

La situazione sociale dell'Italia

Un Paese pauroso



Il trentaquattresimo rapporto Censis sulla situazione sociale dell'Italia è arrivato puntuale, come ogni anno, al 1 dicembre.

Viene anzitutto descritto un Paese ottimista, grazie alla ripresa, ma in bilico tra emozioni ed ansie, desideri e paure. Come quella prevalente della criminalità, che porta a temere "l'altro", l'immigrato. Si legge: "L'anno appena trascorso lascia un'impronta da Paese impaurito per la criminalità predatoria e per i flussi di immigrazione; un Paese in cui la reazione emotiva

trascende la realtà dei fatti nei confronti di problemi che pure esistono e che vanno risolti". Per oltre l'ottanta per cento degli italiani ci sono troppi stranieri in Italia, ed il 74,9% dichiara che esiste una correlazione diretta tra presenza di immigrati e crescita di criminalità.

Diversi fattori possono essere chiamati in causa per motivare la genesi di un'insicurezza che si traduce nella paura dell'altro. In primo luogo, si legge, *la crescente sfiducia dei cittadini nei confronti dell'amministrazione della giustizia e dell'impegno delle istituzioni preposte*: solo il 10,7% degli italiani ritiene che la giustizia sia amministrata in modo giusto.

In secondo luogo, occorre tenere conto del ruolo dei media nell'alimentare le paure che attraversano sempre più di frequente l'opinione pubblica: il 66,2%

degli italiani si forma un'opinione sulla criminalità guardando la televisione e il 21,9% leggendo i giornali.

In terzo luogo, *la paura cresce di pari passo con l'aumento della criminalità predatoria*. Infine, *perché gli italiani si sentono più soli e sempre meno rappresentati*: a seguito delle trasformazioni politiche e sociali degli anni scorsi sono entrati in crisi i grandi luoghi di ritrovo e di identificazione collettiva (i partiti politici, i sindacati, le fabbriche) che funzionavano anche come spazi di rassicurazione sociale; la solitudine è ben espressa da quel 42,3% di italiani che dichiara di non sentirsi rappresentato da nessuno. In questa situazione, scrive il Censis, "la paura del diverso risponde ad un duplice bisogno: quello di creare "nemici" che, in quanto esterni da noi, ci consentono di ricostruire il nostro senso di identità collettiva; e quello di rinserrarci sempre di più in noi stessi evitando il confronto". In realtà l'integrazione avanza. In cinque anni le coppie miste sono aumentate del 38,7%, i figli dei matrimoni misti del 6,2%. E gli alunni stranieri sono cresciuti del 40% nell'ultimo anno. □





U. Europea

Tra gli impegni previsti dal Trattato di Amsterdam per la definizione entro il 2004 di una politica comune europea in materia di immigrazione e asilo, è contemplato anche lo sviluppo di condizioni minime comuni di accoglienza per i richiedenti asilo. La Commissione Europea ha quindi promosso uno studio preliminare su politiche e condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo. Una proposta di direttiva per armonizzare le condizioni di accoglienza dovrebbe essere pubblicata all'inizio del 2001.

Germania

Le autorità di Brandeburgo hanno ordinato l'abbattimento di un boschetto nella foresta vicina a Zernikow, 75 chilometri a nord di Berlino. Si tratta di una sessantina di larici disposti a forma di svastica nazista, piantati nel 1938, in omaggio ad Hitler, da una guardia forestale. Quando i larici d'inverno ingialliscono, è visibile dall'alto una svastica gialla di circa 60 metri per 60, che spicca sul verde dei pini circostanti.

Austria

L'adesione all'UE dei primi cinque paesi candidati (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia ed Estonia) porterà a un aumento stabile del Prodotto Interno Lordo austriaco dell'1%. L'eliminazione delle barriere commerciali esistenti farà lievitare le esportazioni verso questi paesi. Saranno i settori dei trasporti, macchine elettriche, tessile e pelletteria a trarre i maggiori vantaggi. I nuovi ingressi, tuttavia, provocheranno una contrazione del reddito nel settore agricolo ed alimentare.

Università italiana

In calo gli studenti stranieri

Sono 20 mila gli studenti stranieri che frequentano le università italiane: una presenza in flessione nell'ultimo decennio e tra le più basse in Europa. Gli stranieri rappresentano, infatti, in Italia solo l'1,2% del totale degli universitari, contro una media del 4,8% nei paesi Ocse. Il gruppo più numeroso è costituito dagli europei, pari al 67,4% degli stranieri che studiano nel nostro paese, seguiti da asiatici (13,4%), africani (11,5%) e americani (7,6%); il restante 0,6% è rappresentato dai giovani provenienti dall'Oceania e



dagli apolidi.

A scoraggiare i giovani stranieri è soprattutto la situazione di costante incertezza: dal rinnovo annuale dei permessi di soggiorno, all'accesso a borse di studio e alloggi. □

Corte costituzionale

'more uxorio'

La Corte costituzionale, con ordinanza dell'8 novembre 2000/481, ha stabilito che l'espulsione di uno straniero convivente "more uxorio" con un cittadino italiano è legittima, secondo l'art. 19 della legge 40 sull'immigrazione, in quanto nella convivenza *more uxorio* è assente la situazione di certezza di rapporti giuridici propri della famiglia legittima. La



questione era stata sollevata dal Tribunale di Vibo Valentia, che aveva sostenuto che la norma violava l'art. 13 della Costituzione, cioè il principio di libertà e di uguaglianza. La legge 40 prevede il divieto di espulsione solo per lo straniero coniugato con un cittadino italiano e per lo straniero convivente con cittadini che abbiano con lo stesso un rapporto di parentela entro il quarto grado. □

FAO

Ambasciatore contro la fame



Youssou N'Dour

La Fao (Food and agricultural organization), ha nominato Youssou N'Dour, famoso cantante senegalese, ambasciatore dell'organizzazione per la lotta contro la fame nel mondo.

Altri ambasciatori della Fao sono le cantanti Dee Dee Bridgewater e Miriam Makeba, il Nobel Rita Levi Montalcini, le attrici Gina Lollobrigida e Gong Li. □

notizie

Islam

Il mese di Ramadan



Lunedì 27 novembre è iniziato il mese del Ramadan, mese di digiuno e di beneficenza, per seicentomila musulmani che si

trovano in Italia. Terminerà il 26 dicembre.

Il Ramadan è uno dei cinque pilastri dell'Islam, assieme alla professione di fede, la preghiera cinque volte al giorno, l'elemosina e il pellegrinaggio alla Mecca almeno una volta nella vita.

Digiunare significa per il musulmano, sia uomo che donna, rinunciare per tutto il mese, dall'alba al tramonto, a mangiare, bere, fumare, avere rapporti sessuali. Il turista europeo, che si reca nei paesi islamici, viene toccato dal Ramadan per il fatto che trova aperti soltanto i grandi ristoranti per turisti, e che gli è sconsigliato mangiare, bere, fumare in pubblico durante il giorno. □

Contro il razzismo

Enterà in funzione a gennaio un numero verde per la segnalazione di episodi di razzismo e per ottenere informazioni sulla tutela dei diritti degli immigrati. L'iniziativa è del ministero degli Affari Sociali. □

cd-rom

Corso di arabo

Imparare l'arabo oggi si può anche con un cd-rom. L'associazione Italo-araba "Assadakah" ne ha realizzato uno, e lo ha messo sul mercato al prezzo di 100.000 lire. Un "corso" abbastanza economico e, sembra, divertente. La sede dell'associazione dove si può richiedere il cd-rom si trova a Roma, via Giosuè Carducci, 10.

Treviso



Progetto infermieri

E' in fase di elaborazione un'iniziativa promossa dall'Ospedale San Camillo di Treviso e dalla Fondazione Cassamarca per porre un argine al sempre più pressante bisogno di infermieri professionali: finanziare un corso per infermieri del Sudamerica o dell'Est europeo, che vengano in Italia per ottenere l'equipollenza del loro titolo di studio con il nostro. In un primo tempo ad essere interessati saranno una cinquantina di immigrati sudamericani, già laureati, che svolgeranno un anno integrativo con l'ausilio dell'Università cattolica.

Quello della carenza infermieristica è un problema drammatico per il tessuto sanitario veneto e trevigiano in particolare.

U. Europea

Con due diverse comunicazioni, la Commissione europea ha dato un nuovo impulso verso il raggiungimento di un regime comune in materia di asilo e immigrazione, con l'intento di giungere ad una soluzione univoca entro il dicembre 2001. Nei documenti approvati, la Commissione sottolinea che le differenze di procedure negli Stati membri comportano fenomeni di migrazione secondaria all'interno dell'UE e impediscono l'adozione di una vera politica dell'immigrazione.



Regno Unito

Il governo di Londra ha deciso di assumere insegnanti indiani nelle scuole britanniche. La scelta è stata resa possibile da alcune modifiche apportate alla legge sul lavoro, che ora prevede l'assunzione di personale straniero anche negli istituti scolastici. Si teme però che, nel trasferimento da un paese all'altro, gli insegnanti di origine indiana possano risentire delle differenze tra le due realtà, come della diversità nel metodo di insegnamento, dato che in India ci sono classi composte da 50-60 ragazzi.



Spagna

C'è un nuovo sito Internet progettato per essere un luogo di incontro per gli immigrati latinoamericani che vivono in Spagna. L'indirizzo è: e-migrados.net. Comprende tre sezioni: Storie, Foro e Comunità. Uno strumento per arricchire con esperienze dirette la storia dell'immigrazione in Spagna, offrire una 'piattaforma' virtuale per dialogare, dibattere ed aiutare a trovare le risposte al fabbisogno di informazioni su leggi e assistenza.

Acnur

50 anni con i rifugiati



Cinquant'anni fa l'Assemblea generale delle Nazioni Unite decideva di istituire l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR). Da allora l'Organizzazione ha aiutato 50 milioni di persone a ricostruirsi una vita, assistendole nel ritorno a casa o nel reinserimento in nuovi paesi. Nonostante i grandi cambiamenti che si sono susseguiti in questi decenni e che hanno ridisegnato la mappa geopolitica del mondo, conflitti armati, violazioni dei diritti umani e persecuzioni rappresentano la realtà quotidiana per oltre 22 milioni di persone. Per questo il cinquantésimo anniversario dell'ACNUR è un compleanno amaro, che non si vuole festeggiare, ma che va ricordato per non dimenticare. □

Desaparecidos

Ergastolo ai generali

Durante la dittatura militare argentina dal 1976 al 1983 sono stati fatti sparire trentamila giovani.

Dopo ventisette anni, a diecimila chilometri di distanza, nel carcere di Rebibbia, a Roma, sono stati condannati all'ergastolo sette ufficiali argentini, tutti contumaci, per l'omicidio di cinque cittadini italo-argentini e il sequestro di un bambino, Guido, di cui non si è saputo più nulla.

Quello che leggi speciali e amnistie hanno impedito che succedesse in Argentina; quello che ancora non era succes-



so in altre corti di giustizia europee, è accaduto in Italia, davanti a padri e madri arrivati dall'Argentina con appesi al collo le foto dei figli desaparecidos. □

Argentina

Tricolore da guinness

Una bandiera italiana da guinness dei primati quella che ha sfilato il 5 novembre per le strade di Buenos Aires: 1500 metri di lunghezza, 5 metri di larghezza e 48 chili di peso. Un serpentine tricolore portato da 3 mila italiani entusiasti, uno per ogni metro su entrambi i lati. Intorno alla bandiera più grande del mondo, 20 mila persone hanno partecipato al corteo che si è snodato per le strade della capitale con partenza dall'Ambasciata Italiana fino in Piazza Italia, dove si è collocata la statua di Garibaldi. Due ore di corteo e di festa per celebrare "il miracolo dell'appartenenza a due patrie" e l'amicizia italo-argentina.

Palestina

Betlemme: chiesa della Natività



La guerra cancella il Natale

La violenza prosegue in Israele: il terrorismo promette un "Ramadan di sangue" e Betlemme prende addirittura la decisione senza precedenti di "abolire" il Natale: il blocco militare israeliano tiene alla larga i turisti, per cui la città di Gesù bambino, governata autonomamente dai palestinesi, ha cancellato il fitto programma di festeggiamenti previsti tra il 25 dicembre e la fine dell'anno.

Messico

Pace nel Chiapas

Vicente Fox, nuovo presidente del Messico dopo essere stato un dirigente della Coca-Cola, si è definito il "sognatore che vuole far felici i messicani". Perciò, ha tolto i posti di blocco intorno ad alcune delle roccaforti zapatiste; si all'applicazione degli accordi per la salvaguardia delle terre degli Indios messicani; pieni diritti agli abitanti del Chiapas. Come primo atto pubblico vuole aprire il dialogo con l'Esercito zapatista di liberazione nazionale e con il suo leader, il "Subcomandante Marcos", simbolo della rivolta contadina sudmessicana accesi il giorno di Capodanno del '94.



Vicente Fox



Conto People. Facciamo di tutto per non farti sentire straniero.

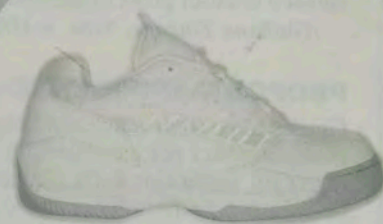
Oggi gli stranieri che vivono in Italia hanno a disposizione un'opportunità senza confini. Si chiama Conto People e offre molto di più di un conto corrente. Oltre a facilitarvi, in termini di tempo e di costi, nei trasferimenti di denaro fino al vostro Paese di origine, vi dà anche una copertura assicurativa in caso di ricovero ospedaliero. Inoltre, Conto People è in grado di fornirvi informazioni su: sistema sanitario, permessi di soggiorno, servizi postali, viaggi e trasporti. Basta avere un regolare permesso di soggiorno, entrare in una delle filiali del Banco Ambrosiano Veneto e chiedere Conto People. Vi sentirete un pò a casa vostra.

Tassi e condizioni economiche nei "Fogli Informativi Analitici" in tutte le nostre filiali.

**Banco
Ambrosiano Veneto**

Gruppo Intesa

La Banca per i tempi che corrono.





SMEMORANDA

Italia smemorata? A volte gli emigranti fanno da soli, si arrangiano da soli. Ecco perché vogliono votare. Per arrivare a Roma e scoprire i veleni della lunga disattenzione.

(Maurizio Chierici, *Corriere della Sera*, 22.11.2000)

RECORD

Com'è possibile che ci stia tanto a cuore chi è l'uomo più veloce del pianeta, chi nuota più rapidamente nello stile farfalla, chi è la donna che batte il record della maratona, qual è la squadra più abile nel maneggiare una palla e non ci ricordiamo, invece, di chi è il più coraggioso nella lotta contro l'iniquità, il più tenace nel denunciare l'inquinamento, il più fermo nell'insistere che non possiamo dormire tranquilli mentre miliardi di nostri simili hanno fame?

(Dorfman, *Internazionale*, 6.10.2000)

HOMO ITALICUS

Fino agli anni Settanta, in Italia, temevamo eccessi di natalità. Oggi facciamo pochissimi figli e così perfino molti laici rimettono in discussione l'aborto facile e la "pillola del giorno dopo", perché hanno paura che la cosiddetta specie del cosiddetto "homo italicus" subisca drastici prosciugamenti.

(Giuliano Zincone, *Sette*, n.47/2000)

PROPOSTA INDECENTE

Già da tempo sono venute dal Polo proposte semplici per garantire più sicurezza sul territorio: dalla rilevazione delle impronte digitali per gli extracomunitari provenienti dai Paesi a rischio di alta delinquenza, alla presenza nei



quartieri di gabbie di polizia come punti di osservazione permanenti, a una seria regolamentazione del fenomeno della prostituzione.

(G. Pecorella, *il giornale*, 26.11.2000)

SCAFISTI PAZZI

Mucca pazza: adesso arrivano anche gli "scafisti" del bestiame e della carne. Dopo le armi, la droga e i clandestini, è la volta dello sbarco della carne proibita. Quella francese che non può passare dai valichi del Nord.

(Cristiana Lodi, *Libero*, 2.12.2000)

NON MESCOLORE PRIMA DELL'USO

Un'azienda australiana di biotecnologia ha acquistato il patrimonio genetico degli abitanti per studiare l'origine di alcune malattie. Queste cavie del Sud Pacifico risultano utilissime perché non si mescolano con gli estranei, e si sposano sempre tra di loro.

(Giuliano Zincone, *io donna*, n.49/2000)

ASPETTA E SPERA

Su Rai International c'è una compilation del peggio, e se si pensa che è vista soprattutto da chi spera in quelle immagini per mantenere un contatto con il Paese del cuore, della memoria, c'è da mettersi le mani nei capelli (per fortuna, io non li ho).

(Antonio Bozzo, *TV Sette*, n.47/2000)

INVOCAZIONI

Dimenticare Otranto, invocano prefetti e questori del Profondo Nord. Per cominciare a preoccuparsi, invece, di Trieste e Gorizia, dell'Isonzo e di monte Hermada, della laguna di grado e di Punta Sdobba. Da dove, ogni notte, entrano in Italia centinaia di clandestini.

(Bruno Manfellotto, *L'Espresso*, 23.11.2000)



*Il giro del mondo in 80 ricette*

Zuppa di Capodanno

(Giappone)

Fate bollire in un litro di acqua, per 45 minuti, le ossa di pollo, il porro tagliato a dischetti, 1 pizzico abbondante di zenzero in polvere e 1 cucchiaino di aceto. Tagliate il petto di pollo a bocconcini. Lavate la carota e, dopo averla tagliata possibilmente a forma di fiore, sbollentatela in acqua. Scottate gli spinaci annodandone i gambi a gruppi di tre. Abbrustolite su una griglia i pezzetti di omochi. Sbollentate i funghi e conservate l'acqua che unirete al brodo fatto con le ossa di pollo, quindi, filtrate il tutto. Aggiungete i fiori di carota, i pezzetti di pollo e fate cuocere per qualche minuto. Trascorso questo tempo unite gli spinaci annodati, i gamberetti e i pezzetti di omochi. Portate velocemente a ebollizione, toglietelo dal fuoco e servitelo caldissimo in scodelle o ciotoline guarnite con la buccia di limone tagliata a fili sottilissimi.

Ingredienti: (4 persone)

400 gr di ossa di pollo, 200 gr di petto di pollo, 1 porro, aceto, zenzero grattugiato, 1 carota, 12 foglie di spinaci, 4 funghi champignon, 8 pezzetti di omochi*, 4 gamberi, la buccia di un limone.

*Omochi: Gnocchi di riso glutinoso. A Milano si possono trovare da China Food Store, Via Rosmini, 11

Ozoni

Torta di datteri (Tunisia)

Liberate dal nocciolo i datteri e tritateli. Tritate finemente anche le noci e le mandorle. Amalgamate bene datteri, noci, mandorle, miele, zucchero e burro fuso. Separate i tuorli dagli albumi, lavorate quindi i 4 tuorli fino a farli diventare ben spumosi. Aggiungete la vaniglia e il succo di arancia, incorporate la fecola e il composto di frutta. Montate gli albumi a neve ferma e uniteli all'impasto. Imburrate uno stampo con il fondo staccabile, versatevi l'impasto e ponetelo in forno a 220°. Fate cuocere per 20 minuti, quindi, riducete la temperatura a 200° e proseguite nella cottura per altri 15 minuti. Togliete dal forno e fate raffreddare. Per preparare la glassa mescolate bene lo zucchero a velo con il succo di limone e l'albume e versate sulla torta. Decorate con datteri tagliati a metà prima che la glassa si solidifichi.

Ingredienti: (8 persone)

250 gr di datteri freschi, 100 gr di noci, 100 gr di mandorle, 1 cucchiaino di miele, 80 gr di zucchero a velo, 60 gr di burro, 4 uova, 1 pizzico di vaniglia in polvere, 1 cucchiaino di succo di arancia, 30 gr di fecola, qualche dattero per la decorazione. Per la glassa: 200 gr di zucchero a velo, il succo di un limone, 1 albume.



Maria

La notte del suo primo parto/
era stata fredda. Ma coll'andar degli anni/
non si ricordò più/
del gelo fra le travi angosciose e le
fumide stufe,
della nausea che segue al parto
subito prima dell'alba./
Ma soprattutto dimenticò
l'amara vergogna/
di non esser sola/
che è sorte dei poveri./
In particolare per questa
ragione/
coll'andar degli anni
ne venne una festa/
dove nulla mancava./
Le rozze
chiacchiere dei
pastori tacquero./
Più tardi la storia ne
fece dei re./
Il vento freddissimo/
diventò canto di angeli./
E del buco del tetto, da cui
entrava il gelo, rimase solo/
la stella ad occhieggiare./
Tutto ciò/
proveniva dal volto di suo
figlio: era leggero,/
amava il canto,/
chiamava a sé i poveri/
e aveva l'abitudine di vivere
insieme ai re/
e a scorgere sul suo capo, la notte,
una stella.

Bertolt Brecht